

# Conchiglie

NOTIZIARIO MENSILE  
DELLA UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA  
ADERENTE ALLA  
UNITAS MALACOLOGICA EUROPAEA

Anno IX - n. 11-12

novembre-dicembre 1973

## SOMMARIO

- DI GERONIMO I. - *Tiberia octaviana* n. sp. di Pyramidellidae (Gastropoda, Opisthobranchia) del Mediterraneo . . . . . pag. 217
- CAPROTTI E. - Il genere *Typhis* DENYS DE MONTFORT, 1810 nel Pliocene mediterraneo . . . . . » 223
- MALDONADO QUILES A. - Segnalazione di un Nassaridae nuovo per il Mediterraneo . . . . . » 231
- CARICATI A. - Reperti inconsueti dalle coste occidentali africane . . . . . » 235
- CASAMOR L. - Un « Cimitero de Conchas » al largo di Pineda de Mar (Costa catalana) . . . . . » 239
- GHISOTTI F. - Metodi e Tecniche: riproduzione di conchiglie con gomme di silicone . . . . . » 242
- DI GERONIMO I. - OTTAVIO PRIOLO (1890 - 1973) ( Necrologio) . . . . . » 246

DIRETTORE RESPONSABILE rag. Italo Urio

DIRETTORE SCIENTIFICO dott. Fernando Ghisotti

DIREZIONE E REDAZIONE Milano, Via De Sanctis, 73 - Tel. 849.76.57

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI MILANO N. 98 DEL 28 MARZO 1967  
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

## UNIONE MALACOLOGICA ITALIANA

### QUOTE DI ADESIONE

SOCI SOSTENITORI . . .	L. 10.000
SOCI ORDINARI . . .	L. 5.000
SOCI GIOVANI . . .	L. 2.500

« Alla categoria "SOCI GIOVANI" appartengono tutti gli iscritti di età non superiore ad anni 15 » (art. 4 dello Statuto).

Nella domanda di adesione i « Soci Giovani » devono indicare la loro data di nascita.

Le quote di adesione possono essere inviate con versamento sul c/c postale n. 3-42684 intestato al rag. Italo Urlo, Via De Sanctis, 73 - Milano.

Tutta la corrispondenza deve essere sempre indirizzata **impersonalmente a**

« **Unione Malacologica Italiana** » - VIA DE SANCTIS, 73 - 20141 MILANO

### REGOLAMENTO DELLA BIBLIOTECA della « Unione Malacologica Italiana »

- 1 - La Biblioteca della « Unione Malacologica Italiana » è ad esclusiva disposizione dei Soci, purché in regola con il pagamento della quota sociale.
- 2 - I libri concessi in prestito contemporaneamente non potranno superare il numero di due. Non potranno inoltre essere richiesti altri libri se non si saranno prima resi quelli precedentemente ottenuti.
- 3 - La durata del prestito non potrà eccedere i venti giorni, includendo in tale periodo il tempo necessario per la spedizione ai Soci e la spedizione alla Biblioteca dei testi.
- 4 - Chi ottiene i libri in prestito si impegna a conservarli con la massima cura ed è responsabile degli eventuali danni e smarrimenti. Gli è fatto tassativo divieto di cederli a terzi anche per semplice consultazione.
- 5 - E' in facoltà del Consiglio Direttivo della « Unione Malacologica Italiana » di modificare in ogni momento, in tutto o in parte, il presente Regolamento e ciò anche senza preavviso.  
Le eventuali modifiche saranno comunque portate a conoscenza dei Soci.
- 6 - Si prega d'allegare l'affrancatura occorrente alla spedizione.

Per le richieste rivolgersi a:

FRANCHINI Prof. Dario, via Cremona, 37 - MANTOVA

## MALACOLOGI ITALIANI ILLUSTRI

### FILIPPO BUONANNI

Nacque a Roma il 7 gennaio 1638 e ivi morì il 30 marzo 1725.

Notaio nella Compagnia di Gesù e prefetto della biblioteca del Collegio Romano, FILIPPO BUONANNI fu erudito nel senso più ampio della parola. Scrisse parecchie opere sui più svariati argomenti (numismatica, strumenti musicali, ordini cavallereschi, ordini religiosi) ma, come egli stesso confessa, si sentiva più attratto dalle opere della natura che dell'uomo. Vide così la luce, a Roma nel 1681 la sua *Ricreatione dell'occhio et della mente nell'osservatione delle chioccioline* che ebbe gran successo, tanto che nel 1684, sempre a Roma, ne fu fatta una seconda edizione, in latino (*Recreatio mentis et oculi, in observatione animalium testaceorum curiosi naturae inspectoribus, italicum sermone primum proposita*).

Per quest'opera FILIPPO BUONANNI è considerato, insieme con l'inglese MARTIN LISTER (1639-1712) e l'olandese GEORG EBERHARD RUMPH (più noto come RUMPHIUS, 1627-1702) il fondatore della moderna scienza malacologica. Precedentemente erano state pubblicate pregevoli opere (basti citare quelle di CONRAD GESNER, PIERRE BELON, GUILLAUME RONDELET e, per l'Italia, FRANCESCO IMPERATO, ULISSE ALDROVANDI e FABIO COLONNA) ove però i molluschi erano trattati troppo sommariamente e senza alcun apprezzabile ordinamento sistematico per poter essere considerati veri scritti malacologici.

M. LISTER, con la sua *Historia Conchyliorum* (1685-1692) ci offre una ricca e ordinata iconografia di quasi mille tavole, *Rumphius in D'Amboische Rariteitkamer* (1705) descrive dal vero i molluschi con diagnosi spesso più comprensibili di quelle troppo asciutte di LINNEO.

Entrambi contribuiscono quindi in maniera essenziale alla conoscenza più approfondita della materia e ad essi si riferirà ripetutamente LINNEO nel *Systema Naturae*. BUONANNI però fa qualcosa di più: ci presenta il primo trattato di però fa qualcosa di più: ci presenta il primo trattato di malacologia.

La sua « *Ricreatione ...* » è divisa in quattro parti:

*Parte Prima*: dodici capitoli che potremmo definire di malacologia generale (Divisione delle chioccioline, varietà delle specie, origine, generazione, produzione della conchiglia, varietà di forme e di colori, uso delle conchiglie, principali musei dell'epoca ecc. ecc.

*Parte seconda:* Divisione sistematica delle conchiglie nelle tre classi: univalvi non turbinati, bivalvi, univalvi turbinati, con descrizione di oltre 450 specie.

*Parte Terza:* « 36 problemi proposti alla mente nell'osservazione delle chioccioline ». E' la parte più originale e più gustosa per i madornali errori in cui l'Autore, strenuo assertore della generazione spontanea, sovente inespica (Problema VII: Perché alcune conchiglie nascano più facilmente sopra legni, che su le pietre; problema VI: Perché molti Testacei nascono nella terra, e non mai ne' metalli), ma notevoli sono le osservazioni sul movimento dei molluschi e le considerazioni relative alle varie forme di conchiglie e alla possibilità di ricondurle tutte a variazioni di poche forme geometriche elementari.

*Parte quarta:* Atlante iconografico delle conchiglie descritte nella parte seconda. Le incisioni sono discrete (senza dubbio migliori di quelle di molte opere successive) e a parecchie di esse fa riferimento LINNEO.

Si noterà, da questo sommario, come l'Autore unisse a un notevole spirito speculativo una capacità innata a riordinare la materia secondo uno sviluppo organico e razionale che costituisce appunto la base di ogni trattato scientifico. Che poi le speculazioni filosofiche inevitabili per l'educazione e l'ambiente esclusivamente religioso in cui visse, lo portassero a conclusioni spesso errate, possono infirmare la validità ma non l'importanza storica della sua opera.

Si sente in BUONANNI l'imbarazzo del religioso che cerca di spiegare religiosamente quanto scientificamente osserva. Nel 1691 egli pubblica, a Roma, *Observationes circa viventia, quae in rebus non viventibus reperiuntur* ... opera contenenti interessanti osservazioni microscopiche sui fiori, sui granuli del polline, sugli stigmi e sui funghi. Quest'opera è il pretesto per una polemica contro FRANCESCO REDI, sempre a proposito della generazione spontanea.

Negli ultimi anni egli fu direttore del Museo Kircheriano. Il padre gesuita ATANASIO KIRCHER (1602-1680) aveva costituito a Roma un Museo « che riempi d'ogni sorte di curiosità, magnetiche, matematiche, meccaniche e naturali ... » che alla sua morte passò al Collegio dei Gesuiti. BUONANNI lo riordinò pubblicando poi, nel 1709 l'opera: *Musaeum Kircherianum, sive Musaeum a P. A. Kirchero ... descriptum* ecc. in cui illustra nuovamente molti esemplari di conchiglie, con incisioni superiori a quelle pubblicate nella « *Ricreatione* ... ».

Italo Di Geronimo \*

*TIBERIA OCTAVIANA* N. SP. DI PYRAMIDELLIDAE  
(GASTROPODA, OPISTHOBRANCHIA) DEL MEDITERRANEO.

**Riassunto** - Viene descritta e illustrata *Tiberia octaviana* n. sp. di Pyramidellidae proveniente da fondi circalitorali al largo di Acitrezza (Catania). Segue una discussione sul genere *Tiberia* e sulle specie mediterranee ad esso attribuite.

**Summary** - *Tiberia octaviana* n. sp. of Pyramidellidae coming from the circalitoral depths off Acitrezza (Catania) is described and figured. A discussion on the genus *Tiberia* and on the Mediterranean species belonging to it follows.

Da circa quattro anni conduco un'estesa serie di ricerche sulla malacofauna dei fondi mobili circalitorali antistanti Acitrezza, nel Golfo di Catania. Tali ricerche sono state condotte essenzialmente mediante prelevamenti di saggi di fondo con una draga opportunamente costruita e i risultati del numeroso e interessante materiale raccolto sono ancora in elaborazione.

In particolare l'associazione a molluschi della stazione in cui è stata trovata la nuova specie di Pyramidellidae appresso descritta è tipica dei fondi circalitorali ed è composta principalmente dalle seguenti specie:

*Calyptrea chinensis* (L.), *Trophonopsis muricata* (MONTAGU), *Hynia (Uzita) prismatic* (BROCCHI), *Asthenotoma (Drilliola) emendata* (MONTEROSATO), *Pleurotoma nuperrima* TIBERI, *Bela brachystoma* (PHILIPPI), *Roxania utriculus* (BROCCHI), *Dentalium (Antalis) panormum* CHENU, *Nucula (N.) nucleus* (L.), *Nuculana (Saccella) commutata* (PHILIPPI), *Anadara (A.) diluvii* (LAMARCK), *Palliolium (Similipecten) simile* (LASKEY), *Peplum inflexum* (POLI), *Myrtea spinifera* (MONTAGU), *Pitar rudis mediterranea* (TIBERI), *Timoclea (T.) ovata* (PENNANT), *Lyonsia norvegica* (CHEMNITZ), *Cuspidaria (C.) rostrata* (SPENGLER), *Cardiomya (C.) costellata* (DESHAYES).

\* Istituto di Geologia dell'Università di Catania.

Nel campione sono presenti ancora circa un centinaio di altre specie di molluschi, ma quelle dianzi citate oltrepassano da sole il 50% del totale degli esemplari.

*Tiberia octaviana* n. sp. (fig. 1a - b)

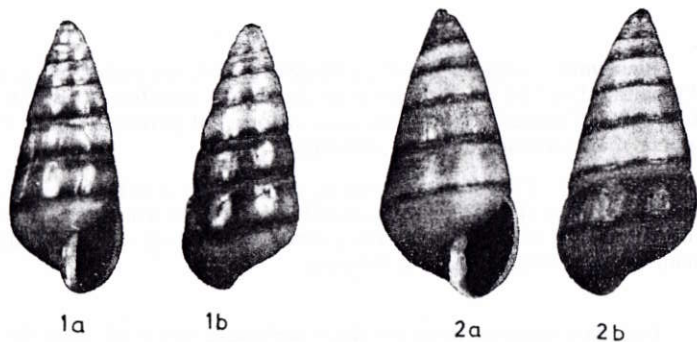


Fig. 1a e 1b) *Tiberia octaviana* n. sp., ingr. x 8.  
Fig. 2a e 2b) *Tiberia minuscula* MONTEROSATO, ingr. x 8.

**Descrizione** - Conchiglia piccola, liscia, turrata, composta di sei giri escluso l'apice, aumentanti molto lentamente. Apice eterostrofo, sporgente, fortemente inclinato rispetto all'asse di avvolgimento. Anfratti leggermente convessi separati da suture orizzontali, ben visibili e poco impresse. Ultimo giro uguale alla metà della lunghezza totale; base molto convessa; ombelico infundibuliforme, stretto e profondo; peristoma ovale-subromboidale con i bordi del labbro sottili e taglienti; labbro columellare diritto e svasato verso l'ombelico; columella diritta con tre pliche: la più grande nella porzione superiore, le due più piccole (poco visibili) vicine tra loro e nella parte inferiore.

Guscio porcellanaceo-vitreo con i giri ornati da due fasce suturali colorate: quella superiore marrone chiaro tendente al giallastro, quella inferiore marrone scuro; l'ultimo giro possiede una terza fascia periombelicale, piuttosto evanescente.

Animale sconosciuto

**Dimensioni** — (mm) - olotipo.

Altezza	5,20
Larghezza	2,20
Altezza ultimo giro	2,65
Altezza dell'apertura	1,65

**Derivazione del nome** - Dedicato alla memoria del Prof. Ing. OTTAVIO PRIOLO, illustre studioso della malacofauna siciliana, recentemente scomparso.

**Osservazioni** - La nuova specie qui proposta appartiene al genere *Tiberia* (JEFFREYS) MONTEROSATO, 1875 per i caratteri della conchiglia quali: apice eterostrofo, spira elevata, giri lisci, columella diritta fornita di tre pieghe, ombelico stretto e profondo.

Il nome *Tiberia* appare per la prima volta nel 1875 nella «Nuova rivista» di MONTEROSATO senza alcuna descrizione o commento: *Pyramidella (Tiberia) minuscula*. Successivamente nel 1878 nella «Enumerazione e sinonimia» lo stesso Autore scrive ancora a proposito di *P. minuscula*: «Sect. *Tiberia* Jeffr. ms.» e non aggiunge altro. Infine, sempre MONTEROSATO, nel 1890 ripropone questo nome col rango di genere: *Tiberia minuscula*. Intanto nel 1884 JEFFREYS si fa vivo nella questione e scrive le uniche parole di commento sulle caratteristiche e sul significato di *Tiberia*. Questo Autore, parlando di *Pyramidella nitidula* ADAMS (= *P. minuscula* e *P. mediterranea* di MONTEROSATO), dice: «The shell being deeply umbilicated may constitute the type of a section which I would name *Tiberia*, in honour of that excellent naturalist Dr. Nicola Tiberi of Portici near Naples». Dunque l'unico ed essenziale carattere che differenzerebbe *Tiberia* da *Pyramidella* sarebbe la presenza di un profondo ombelico.

Ma appena un anno dopo P. FISCHER (1885) nel «Manuel de Conchyliologie» includeva nel genere *Pyramidella* la sezione *Tiberia* così descritta: «*Tiberia*, Jeffreys 1875, Conchiglia molto piccola, ombelicata; bordo columellare buplicato (*Pyramidella nitidula* A. ADAMS)». Il particolare della columella buplicata veniva anche ripreso da WENZ (1938-44) \* ingenerando così una certa confusione in letteratura e conseguentemente la questione di GHISOTTI (1972, pag. 31) il quale si avvide della incompatibilità delle tre pieghe columellari di *P. minuscula* e le due pieghe di *Tiberia*, genere al quale era attribuita la specie *minuscula* che ne possiede tre.

La questione credo si possa risolvere rispondendo ad un altro quesito: quali elementi avevano autorizzato FISCHER (1885) a scrivere che *Tiberia* era caratterizzata da una columella buplicata se la

\* Si noti comunque che la figura di *Tiberia (T.) nitidula* riprodotta nel trattato di WENZ presenta 3 pieghe columellari, anche se la terza è notevolmente più piccola delle due superiori.

letteratura preesistente non si era pronunciata in tal senso, anzi l'unico che aveva descritto la sezione aveva fatto riferimento solo all'ombelico profondo?

L'unica risposta possibile a questa domanda è quella di ritenere che FISCHER abbia avuto una svista causata sicuramente da qualche cattivo disegno di *P. minuscula* o anche da qualche perfetto esemplare della stessa specie, poiché quando il peristoma è integro si vedono solo due pieghe columellari che vanno a sfumare e la terza è appena percettibile se non invisibile. Le figure note in letteratura che mostrano con molta evidenza le tre pieghe di *P. minuscula* sono di esemplari con il labbro incompleto o sono state volutamente alterate per mettere in risalto il particolare. E non può esistere altra spiegazione se si considera anche che gli Autori hanno attribuito a *Tiberia* solo due specie viventi: *P. minuscula* MONTS. (= *P. nitidula* auct. non ADAMS) e *P. mediterranea* MONTS. e non c'è dubbio che queste due specie possiedono tre pieghe columellari. In definitiva ritengo opportuno emendare le definizioni di FISCHER (1885) e WENZ (1938-44) del particolare della « Columella biplicata » e riportare *Tiberia* al primitivo significato attribuitogli da JEFFREYS (1884).

Infine ritengo opportuno non accettare la descrizione di *Tiberia* data da CARUS (1889). Questo Autore infatti, considera *Tiberia* come genere e gli attribuisce giustamente tre pieghe columellari, ma per altri versi la sua definizione non è accettabile in quanto è un miscuglio di *Pyramidella* e *Tiberia* i cui elementi sono stati ripresi senza grandi modifiche dal « Manuel » di FISCHER (1885).

**Rapporti e differenze** - La specie a cui più si avvicina è (fig. 2a - b) *T. minuscula* MONTEROSATO (= *Pyramidella nitidula* auct. non ADAMS). *Tiberia octaviana* però ne differisce nettamente per avere un aspetto più slanciato a causa del diverso rapporto altezza/larghezza: infatti mentre in *T. minuscula* tale rapporto è uguale a 2, nella nuova specie è uguale a 2,35. Il primo di questi due valori è stato calcolato misurando le dimensioni degli esemplari di *Tiberia minuscula* illustrati da JEFFREYS (1884), LOCARD (1897) e DAUTZENBERG (1927); è stato tenuto conto anche delle misure di un altro esemplare di *T. minuscula* della collezione della Sig. Anna Nocenti, proveniente da fondi fangosi batiali al largo di Siracusa. (fig. 2a - b)

Ma questo solo carattere non basterebbe a differenziare la nuova specie, la quale può ancora distinguersi per i seguenti caratteri: accrescimento meno rapido che determina un angolo apicale più piccolo; giri più convessi e sutura leggermente più depressa; ultimo giro proporzionalmente più stretto e con la base più convessa; peristoma meno ampio quasi ovale. Infine la banda suturale inferiore di colore marrone scuro è più ampia e sfumata e non stretta e ben delimitata come in *Tiberia minuscula*.

LOCARD (1897) riferisce che *Pyramidella nitidula* (= *P. minuscula*) è una specie molto variabile e istituisce numerose varietà: *major*, *elongata*, *minor*, *curta*, *ventricosa*, *azonata* ma le figure che riporta nella tav. XX sono di esemplari sicuramente rapportabili a *Tiberia minuscula*, sebbene il nome di qualche varietà (*elongata*, *ventricosa*) faccia sorgere qualche perplessità sulla possibile identificazione di una parte degli esemplari di LOCARD con la nuova specie qui proposta.

Esiste ancora in letteratura un'altra specie appartenente a questo genere: *Tiberia mediterranea* MONTEROSATO, che secondo DAUTZENBERG (1927, pag. 173) avrebbe i giri più convessi e mancherebbe della banda periferica gialla. A parte la mancanza della banda periferica colorata, carattere senza dubbio non specifico, questa specie ha un carattere importante in comune con *Tiberia octaviana*: i giri più convessi di quelli di *T. minuscula*. Ma *Tiberia mediterranea* è un *nomen nudum* poiché MONTEROSATO non ne ha dato alcuna descrizione o illustrazione; in ogni caso l'identificazione con la specie qui proposta, avvalendosi del solo carattere dei giri convessi, sarebbe alquanto azzardata. Piuttosto, molto probabilmente *T. mediterranea* è da identificarsi con *Pyramidella nitidula* var. *azonata* LOCARD (1897).

Ancora JEFFREYS (1884), il quale considera valido il nome *Pyramidella nitidula* ADAMS e sinonimi di questa sia *P. minuscula* che *P. mediterranea* di MONTEROSATO, parla di una var. *exilis* atlantica e mediterranea, la quale differirebbe dal tipo per essere « molto più piccola, più stretta e fusiforme; ma gli esemplari sono troppo giovani o immaturi e imperfetti per una completa descrizione », e che forse potrebbe essere una specie distinta. Anche in questo caso l'identificazione con *Tiberia octaviana* si presenta molto dubbia, se non altro perché gli esemplari di JEFFREYS sono « molto piccoli e troppo giovani » mentre l'esemplare di *T. octaviana* di Acitrezza è senza dubbio adulto ed ha le dimensioni medie degli esemplari adulti conosciuti di *Tiberia minuscula*.

In conclusione bisogna ammettere che in Mediterraneo esistono solo due specie attribuibili con sicurezza al genere *Tiberia* (JEFFREYS) MONTEROSATO, 1875: *T. minuscula* MONTEROSATO e *T. octaviana* n. sp. *Tiberia mediterranea* è un nome da non conservare sia perché è un *nomen nudum*, sia perché probabilmente è una varietà di *T. minuscula*, mentre invece *Pyramidella nitidula* var. *exilis* JEFFREYS è da non adottare poiché non è identificabile in quanto istituita su esemplari giovani e incompleti e senza una adeguata descrizione.

**Provenienza** - Fondi fangosi detritici circolitorali al largo di Acitrezza (Catania), profondità 135 metri.

**Collocazione** - L'olotipo è conservato nella mia collezione privata.

- CARUS J.V., 1889: *Prodromus Faunae Mediterraneae*; Vol. II, Mollusca, 496 pp., Stuttgart.
- DAUTZENBERG PH., 1927: Mollusques provenant des campagnes scientifiques du Pr. Albert I de Monaco dans l'Océan Atlantique et dans le Golfe de Gascogne. Fasc. 72, 400 pp., 9 tavv., Monaco.
- FISCHER P., 1880-87: *Manuel de conchyliologie et de paleontologie conchyliologique*. Vol. di 1369 pp., 1138 figg., 23 tavv., 1 carta, Paris.
- GHISOTTI F., 1972: Le conchiglie del Golfo di Gabès. *Conchiglie*, Milano, 8 (7-8), pag. 52 (estratto). 2 figg., 3 tavv.
- JEFFREYS J.G., 1884: On the Mollusca procured during the « Lightning » and « Porcupine » Expeditions, 1868-70. *Proceed. Zool. Soc. London*, part VIII, pp. 341-372, 3 tavv., London.
- LOCARD A., 1897: Expédition scientifiques du Travailleur et du Talisman pendant les années 1880, 1881, 1882 et 1883. Mollusques testacés. Vol. I, 516 pp., 22 tavv., Paris.
- MONTEROSATO (di) M.T.A., 1875: Nuova rivista delle conchiglie mediterranee. *Acc. Palermo. Sc. Lett. Arti*, Palermo, 2 ser., vol. 5, 50 pp.
- MONTEROSATO (di) M.T.A., 1878: Enumerazione e sinonimia delle conchiglie mediterranee. *Giorn. Sc. Nat. Econ.* Palermo, A. XIV, vol. XIII, 55 pp.
- MONTEROSATO (di) M.T.A., 1890: Conchiglie delle profondità del mare di Palermo. *Naturalista Siciliano*, Palermo, A. IX, n. 6, pp. 140-151; n. 7, pp. 157-166; n. 8, pp. 181-191.
- WENZ W., 1962: *Gastropoda Teil 1 : Allgemeiner Teil und Prosobranchia*. « Handb. Palaozool. », vol. 6, 1639 pp., 4211 figg., Berlin. (Ristampa edizione 1938-44).

**Erminio Caprotti**

IL GENERE *TYPHIS* DENYS DE MONTFORT, 1810  
NEL PLIOCENE MEDITERRANEO

« A thing of beauty is a joy for ever ».  
JOHN KEATS, *Endymion*,

**Riassunto**

L'Autore illustra le tre specie del genere *Typhis* presenti nel Pliocene del Mediterraneo, dando indicazioni sulla loro distribuzione nel Neogene d'Europa.

**Résumé**

L'Auteur illustre les trois espèces du genre *Typhis* du Pliocène de la Méditerranée. Des indications concernant leur distribution passée et présente sont également données.

**Summary**

The Author illustrates the 3 species of genus *Typhis* in the Pliocene of the Mediterranean Basin. Their distribution in the Neogene of Europe is also pointed out.

Questo genere è presente nel Pliocene mediterraneo con 3 specie che, a mio avviso, sono tra le più belle che vi si reperiscano:

*Typhis (Typhis) horridus* (BROCCHI, 1814)

*Typhis (Cyphonocheilus) fistulosus* (BROCCHI, 1814)

*Typhis (Typhinellus) sowerbyi* BRODERIP, 1833

Si elencano, per ognuna di queste specie, le principali segnalazioni degli ultimi anni, alle quali si rinvia, per le accurate descrizioni o per ulteriori indicazioni sinonimiche.

sottogenere *Typhis* s. str.

1) *Typhis (Typhis) horridus* (BROCCHI, 1814) - Tav. I, fig. 1 - 5.

- 1944 - *Typhis (Typhis) horridus* (BROCCHI) - VAN VOORTHUYSEN, p. 68/69, tav. 6, fig. 5, 6, 10, 11.  
1952 - *Typhis (Typhis) horridus* BROCCHI, sp. 1814 - GLIBERT, p. 294, tav. VI, fig. 5.  
1955 - *Typhis (Typhis) horridus* (BROCCHI, 1814) - ROSSI RONCHETTI, p. 181-182, fig. 94.  
1958 - *Typhis* cf. *horridus* (BROCCHI) - SORGENFREI, p. 204.  
1964 - *Typhis pungens* (SOLANDER in BRANDER 1766) - ANDERSON, p. 241-242, tav. 20, fig. 175.

La specie sarebbe reperita dal Burdigaliano di Aquitania e dal Miocene inferiore della Germania di Nord Ovest. Si ritrova inoltre nello « Hemmoor Stufe » di Germania, nell'« Anversiano » di Olanda, nel Miocene medio del Bacino della Loira, nell'« Elveziano » e nel Tortoniano d'Italia, nonché nel Tortoniano del Bacino di Vienna.

Nel Pliocene è segnalato solo in Italia e in Algeria (Oued Nador). Io non ho mai reperito esemplari nel Pliocene, però COCCONI (1873, p. 22-23), segnala che la specie si raccoglie più di frequente a Tabiano e più di rado a Castell'Arquato nelle marne azzurre. A. HORNUNG lo cita per il Pliocene inferiore di Rio Torsero (Albenga) e questa presenza è stata recentemente più volte confermata (collez. E. GHISOTTI STEINMANN, S. CAZZULLO, C. BERT, S. BERARDINELLI).

Le illustrazioni che ne do riguardano esemplari dal Tortoniano dei dintorni di Stazzano (Alessandria). BELLARDI (1872, vol. 1, tav. IV, fig. 1), illustra un *Typhis intermedius* BELL., che varierebbe per la forma più allungata, reperita a Dego ed a Cassinelle. Potrebbe trattarsi di una variante al tipo, probabilmente a valore locale.

La specie si estingue nel Pliocene mediterraneo. La sua sopravvivenza in questo mare, con carattere di rarità, la farebbero considerare una forma relitta, nell'ambito del Pliocene.

La matrice originaria della specie è nella fascia atlantica lusitano-boreale, nel Miocene inferiore. Questa *Typhis* entra nel Mediterraneo solo con l'« Elveziano » permanendo fino alla fine del Tortoniano in questo mare. Probabilmente verso il Miocene superiore la specie si era già estinta nel Bacino del Mar del Nord. Rientrando, con la trasgressione pliocenica, nel Mediterraneo persiste nel Pliocene solo in questo mare, dove si estingue.

sottogenere *Cyphonochelus* JOUSSEAU, 1882

2) *Typhis (Cyphonochelus) fistulosus* (BROCCHI, 1814)

Tav. I, fig. 6; Tav. II, fig. 3 - 5.

- 1944 - *Typhis (Cyphonochelus) fistulosus* (BROCCHI) - VAN VOORTHUYSEN, p. 67-68, tav. 6, fig. 3, 4, 9, 14.  
1956 - *Typhis (Cyphonochelus) fistulosus* (BROCCHI, 1814) - RASMUSSEN, p. 69-70, tav. VI, fig. 1 a, b.  
1958 - *Typhis fistulosus* (BROCCHI) - SORGENFREI, p. 204-205, tav. 43, fig. 138.  
1959 - *Typhis fistulosus* (BROCCHI) - RUGGIERI, BRUNO, CURTI, p. 27, tav. 7, fig. 36.  
1964 - *Lyrotyphis (Eotyphis) sijunctus priscus* (RUTOT, 1876) - ANDERSON, p. 242-243, tav. 20, fig. 176, 176 a.  
1965 - *Typhis (Cyphonochelus) fistulosus* (BROCCHI) - MORONI & TORRE, p. 6.  
1966 - *Typhis (Cyphonochelus) fistulosus* (BROCCHI) - PELOSIO, p. 133-134; tav. 40, fig. 1 a, b.  
1968 - *Typhis (Cyphonochelus) fistulosus* (BROCCHI, 1814) - ROBBA, p. 535.  
1973 - *Typhis (Cyphonochelus) fistulosus* (BROCCHI), 1814 - CAPROTTI & VESCOVI, p. tav. 1, fig. 7.

Sembra che in *Typhis schlottheimi* BEYRICH, 1854, dal Lattorfiano e dal Chattiano di Germania, si debba ravvisare il ceppo originario di tale specie.

La specie è segnalata dal Burdigaliano di Aquitania, nonché nell'« Elveziano » e nel Tortoniano di questo bacino. Nel Bacino del Mar del Nord, si ritrova nell'« Anversiano » d'Olanda e del Belgio; nello « Hemmoor Stufe » e nel « Glimmerton » di Germania; nella « Arnum formation » e nella « Gram formation » di Danimarca.

Nel Mediterraneo si reperisce dall'« Elveziano », si trova poi nel Tortoniano italiano e del Bacino di Vienna, nonché nel Pliocene italiano.

La specie è perciò a matrice atlantica, diffusa in tutti i bacini europei nel Miocene. Nel Pliocene sopravvive solo nel Mediterraneo, dove si estingue. Può essere interessante la osservazione di COCCONI che il *fistulosus* non si trova nelle sabbie gialle del Piacentino.

sottogenere *Typhinellus* JOUSSEAU, 1880

3) *Typhis (Typhinellus) sowerbyi* BRODERIP, 1833 - Tav. II, fig. 1 e 2.

- 1952 - *Typhis (Typhinellus) tetrapterus* BRONN-GLIBERT, p. 294-295, tav. VI, fig. 6.  
1955 - *Typhis (Cyphonochelus) fistulosus* (BROCCHI, 1814) - ROSSI RONCHETTI, p. 182-184, fig. 95.  
1959 - *Typhis sowerbyi* BRODERIP sp. - RUGGIERI, BRUNO, CURTI, p. 28, tav. 7, fig. 38.  
1972 - *Typhis (Typhinellus) sowerbyi* BRODERIP, 1833 - FRANCHINI, *Scheda Malac. Medit.*, 21, Ac, Ol, fig. 1-7.  
1973 - *Typhis (Typhinellus) sowerbyi* BRODERIP, 1833 - CAPROTTI & VESCOVI, p. tav. 1, fig. 6.

La specie è reperita nel Miocene medio del Bacino della Loira. Si ritrova nel Miocene superiore di questo Bacino, nonché nell'« Elveziano » di Turenna e nel Tortoniano del Bacino di Vienna. Nel Pliocene è presente nel Mediterraneo. Vive oggi nel Mediterraneo e nell'Atlantico lusitanico-senegalese (segnalazioni da Cadice, da Casablanca, dal Senegal).

Gli esemplari illustrati provengono dallo stratotipo del Tabianiano (Tabiano Bagni, Parma), dallo stratotipo del Piacenziano (argille azzurre di Castell'Arquato, Piacenza), nonché dal Tabianiano della Valle dell'Arda. (zona A del lavoro CAPROTTI 1974, in corso di stampa). (Reperimento successivo alla stesura del precitato lavoro). (°)

**Conclusioni.** Come abbiamo visto, le specie del genere *Typhis* che si reperiscono nel Pliocene del Mediterraneo hanno matrice atlantica lusitanica e boreale. Ampiamente diffuse nel Miocene in tutti i bacini europei, scompaiono prima della fine del Miocene sia dal Bacino di Aquitania che dai Bacini del Mar del Nord, probabilmente a causa delle mutate condizioni climatiche e ambientali. Sopravvivono, nel Pliocene, solo nel Mediterraneo, essendo il genere *Typhis* tuttora sconosciuto nei depositi pliocenici dell'Europa di Nord Ovest (vedasi anche BEETS, 1946, p. 70).

Delle tre specie plioceniche, due si estinguono durante il Pliocene, probabilmente sempre per il deteriorarsi del clima. Una sola sopravvive.

Le vicende neogeniche di queste tre specie confermano ulteriormente la lenta discesa della malacofauna a sud e la successiva persistenza nei bacini europei che godevano di migliori condizioni climatiche, quali si presentavano nel Pliocene mediterraneo. Il genere *Typhis* pertanto conferma ulteriormente le conclusioni espresse in un mio precedente lavoro in merito alle migrazioni delle malacofaune neogeniche (CAPROTTI, 1972).

(°) In un suo recente lavoro FRANCHINI (1973, *Conchiglie*, v. 9; « Il genere *Typhis* MONTFORT, 1810 nel Mar Mediterraneo ») segnala la specie anche dal Mar dei Caraibi, dal Golfo del Messico e dalle coste della Florida. Quello che però sorprende nel precitato lavoro è l'asserzione che « qualche segnalazione di *T. (T.) sowerbyi* in bacini miocenici europei possa essere sfuggita all'Autore » (p. 136), insistendo poi nel corso del lavoro sull'assenza probabile della specie nel Miocene europeo. Vi sono invece molti lavori, alcuni dei quali considerati opere fondamentali, di indiscusso valore e indispensabili per ogni studio sulle malacofaune neogeniche, in cui la specie è segnalata e talora illustrata. Tra questi ricordo GLIBERT, 1952 (studiati 50 esemplari da 6 località); GLIBERT, 1963; COSSMANN 1903; SIEBER, 1958; STRAUZ, 1966. Tutto sembrerebbe perciò deporre a favore di una estesa distribuzione di tale entità nel Neogene europeo.

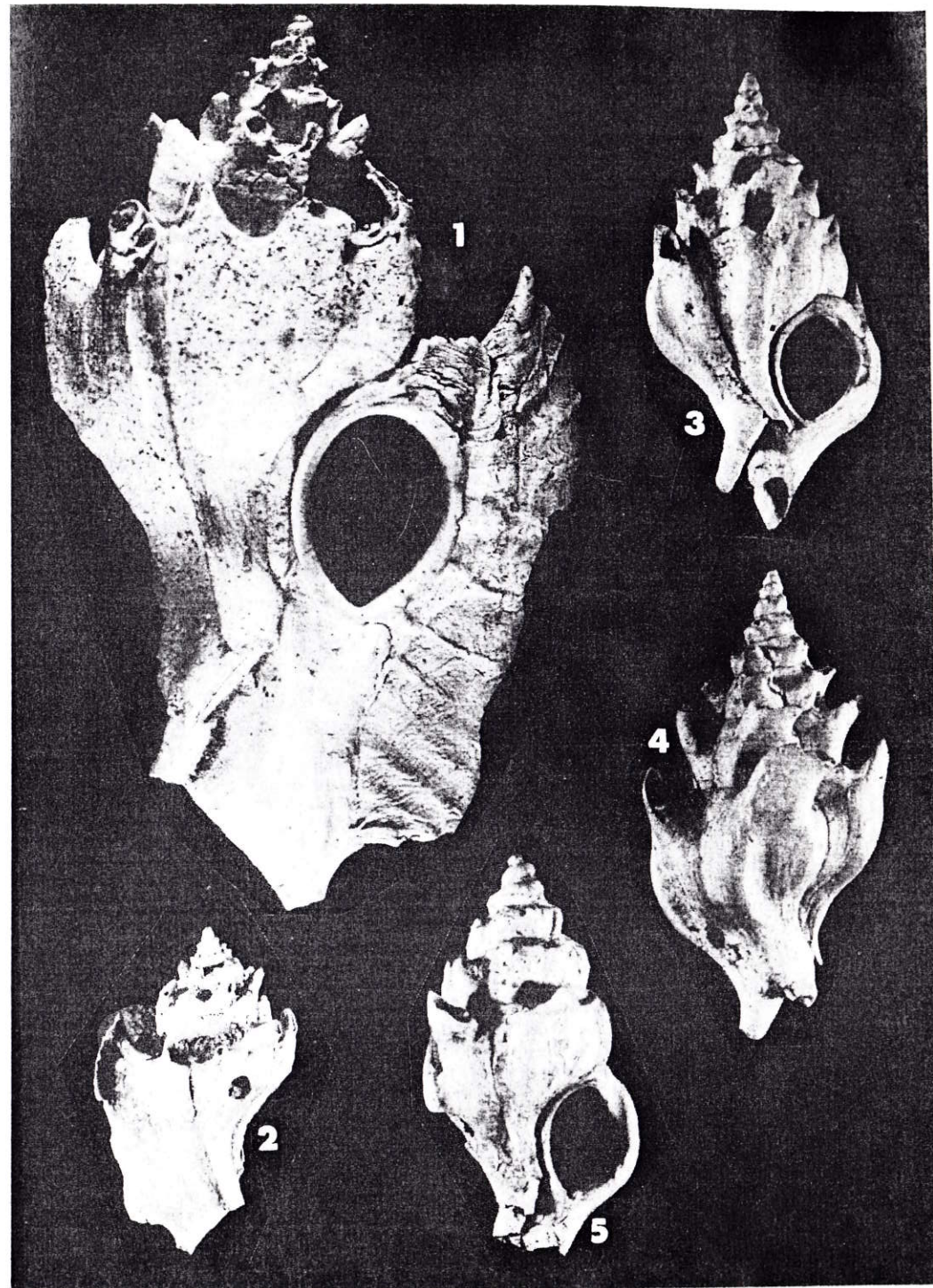
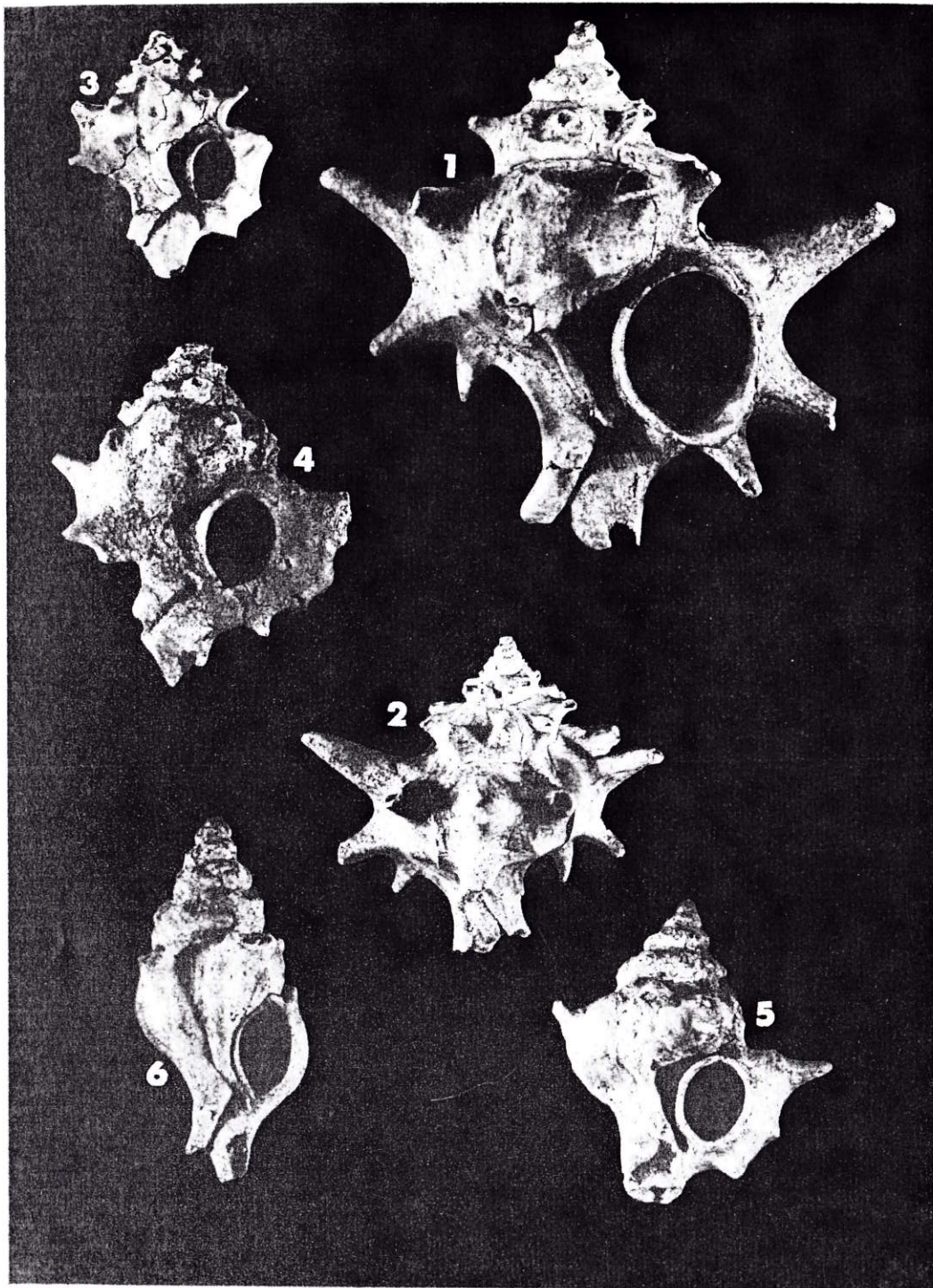
Tav. 1

- |        |  |       |
|--------|--|-------|
| Fig. 1 | <i>Typhis (Typhis) horridus</i> (BROCCHI, 1814) dal Tortoniano di Stazzano (Alessandria) | x 5   |
| Fig. 2 | Lo stesso esemplare  | x 3   |
| Fig. 3 | <i>Typhis (Typhis) horridus</i> (BROCCHI, 1814) dallo stratotipo del Tortoniano          | x 3,5 |
| Fig. 4 | <i>Typhis (Typhis) horridus</i> (BROCCHI, 1814) dallo stratotipo del Tortoniano          | x 3   |
| Fig. 5 | <i>Typhis (Typhis) horridus</i> (BROCCHI, 1814) dal Tortoniano di Stazzano (Alessandria) | x 3   |
| Fig. 6 | <i>Typhis (Cyphonochelus) fistulosus</i> (BROCCHI, 1814) dallo stratotipo del Tabianiano | x 3   |

Tav. 2

- |          |  |     |
|----------|--|-----|
| Fig. 1   | <i>Typhis (Typhinellus) sowerbyi</i> BRODERIP, 1833 dallo stratotipo del Piacenziano (Castell'Arquato, Piacenza)         | x 8 |
| Fig. 2   | Lo stesso esemplare  | x 3 |
| Fig. 3/4 | <i>Typhis (Cyphonochelus) fistulosus</i> (BROCCHI, 1814) dallo stratotipo del Piacenziano (Castell'Arquato, Piacenza)    | x 8 |
| Fig. 5   | <i>Typhis (Cyphonochelus) fistulosus</i> (BROCCHI, 1814) dal Pliocene inferiore (Tabianiano) della Val d'Arda (Piacenza) | x 8 |





- ANDERSON H.-J., 1964 - Die Mioäne Reinbeck-Stufe in Nord-und West Deutschland und ihre Mollusken-Fauna. *Fort. Geol. Rheinl. u. Westf.* Krefeld, 14.
- BEETS C., 1946 - The Pliocene and Lower Pleistocene Gastropods. in the collections of the Geological Foundation in the Netherlands. *Meded. van de Geol. Stichting*, serie C-IV-1-n°06. Maastricht.
- BELLARDI L., 1872 - I Molluschi dei Terreni Terziari del Piemonte e della Liguria. Torino, 1, pp. 41-42.
- BROCCHI G.B., 1814 - Conchiologia fossile subappennina. Milano.
- CAPROTTI E., 1972 - Ospiti boreali e migrazioni nel Neogene mediterraneo. *Conchiglie*, Milano, 8 (7-8).
- CAPROTTI E., 1974 - Molluschi del Tabianiano (Pliocene inferiore) della Val d'Arda. Loro connessioni temporali e spaziali. *Conchiglie*, Milano, 10 (di prossima pubblic.).
- CAPROTTI E. & VESCOVI M., 1973 - Neogastropoda ed Euthyneura dello stratotipo Piacenziano. *Natura*, Milano, 64 (1).
- COCCONI G., 1873 - Enumerazione sistematica dei Molluschi miocenici e pliocenici delle provincie di Parma e Piacenza. Bologna.
- COSSMANN M., 1903 - Essais de Paléoconchologie comparée. Vol. V, p. 60. Paris.
- FRANCHINI D.A., 1972 - *Thypis* (*Thypinellus*) *sowerbyi* BRODERIP, 1833. *Schede Malacologiche del Mediterraneo*, 21, Ac, 01, figg. 1-7.
- FRANCHINI D.A., 1973 - Il genere *Typhis* MONTFORT, 1810 nel Mar Mediterraneo. *Conchiglie*, Milano, 9 (7-8).
- GLIBERT M., 1952 - Gastropodes du Miocène Moyen du Bassin de La Loire. *Mém. Inst. Roy. Sc. Nat. Belgique*, 2 ser., fasc. 46. Bruxelles.
- GLIBERT M., 1963 - Les Muricacea et Buccinacea fossiles du Cénozoïque étranger des Collections de l'Institut Royal des Sciences Naturelles de Belgique. *Mém. Inst. R. Sc. Nat. Belgique*, 2 ser., fasc. 74. Bruxelles (p. 23).
- HORNUNG A., 1923 - I Fossili del Torsero. *Il Comune di Genova*, Genova.
- MORONI A.M. & TORRE G., 1966 - Nuovi dati sul pliocene e il quaternario dei dintorni di Palermo. 4) Macrofauna dei trubi (Pliocene inferiore) di Lascari. *Riv. Min. Siciliana*, Palermo, n° 91-93 gennaio-giugno 1965; pubbl. 15-2-1966.
- PELOSIO G., 1966 - La malacofauna dello stratotipo del Tabianiano (Pliocene inferiore) di Tabiano Bagni (Parma). *Boll. Soc. Paleont. Italiana*, Modena, 5, 2.
- RASMUSSEN L.B., 1956 - The Marine Upper Miocene of South Jutland and its Molluscan Fauna. *Danmarks Geol. Undersogelse*, II række, n° 81. Copenhagen.
- ROBBA E., 1968 - Molluschi del Tortoniano-tipo (Piemonte). *Riv. Ital. Paleont. Milano*, 74, n° 2.
- ROSSI RONCHETTI C., 1952-1955 - I tipi della « Conchiologia fossile subappennina » di G.B. Brocchi. *Riv. Ital. Paleont.*, Milano, Mem. 5, n° 1-2.
- RUGGIERI G., BRUNO F., CURTI G., 1959 - La malacofauna pliocenica di Altavilla (Palermo). *Atti Acc. Sc. Lett. Arti Palermo*, Palermo, s. 4, vol. 18.
- SIEBER R., 1958 - Systematische Übersicht der jungtertiären Gastropoden des Wiener Becken. *Ann. Naturhist. Museums Wien*, Wien (p. 10).
- STRAUSZ L., 1966 - Die Miozäne-Mediterranen Gastropoden Ungarns. *Akad. Kiadó*, Budapest (p. 265, tav. XXXI, fig. 7, 8).
- SORGENFREI TH., 1958 - Molluscan Assemblages from the marine middle Miocene of South Jutland and their environments. *Dan. Geol. Undersogelse*, II Rk., n° 79. Copenhagen.
- VAN VOORTHUYSEN J.H., 1944 - Miozäne Gastropoden aus dem Peelgebiet (Niederlande). *Meded. van de Geol. Stichting*, serie C-IV-1-n°5. Maastricht.

## Antonio Maldonado Quiles

SEGNALAZIONE DI UN NASSARIDAE NUOVO  
PER IL MEDITERRANEO

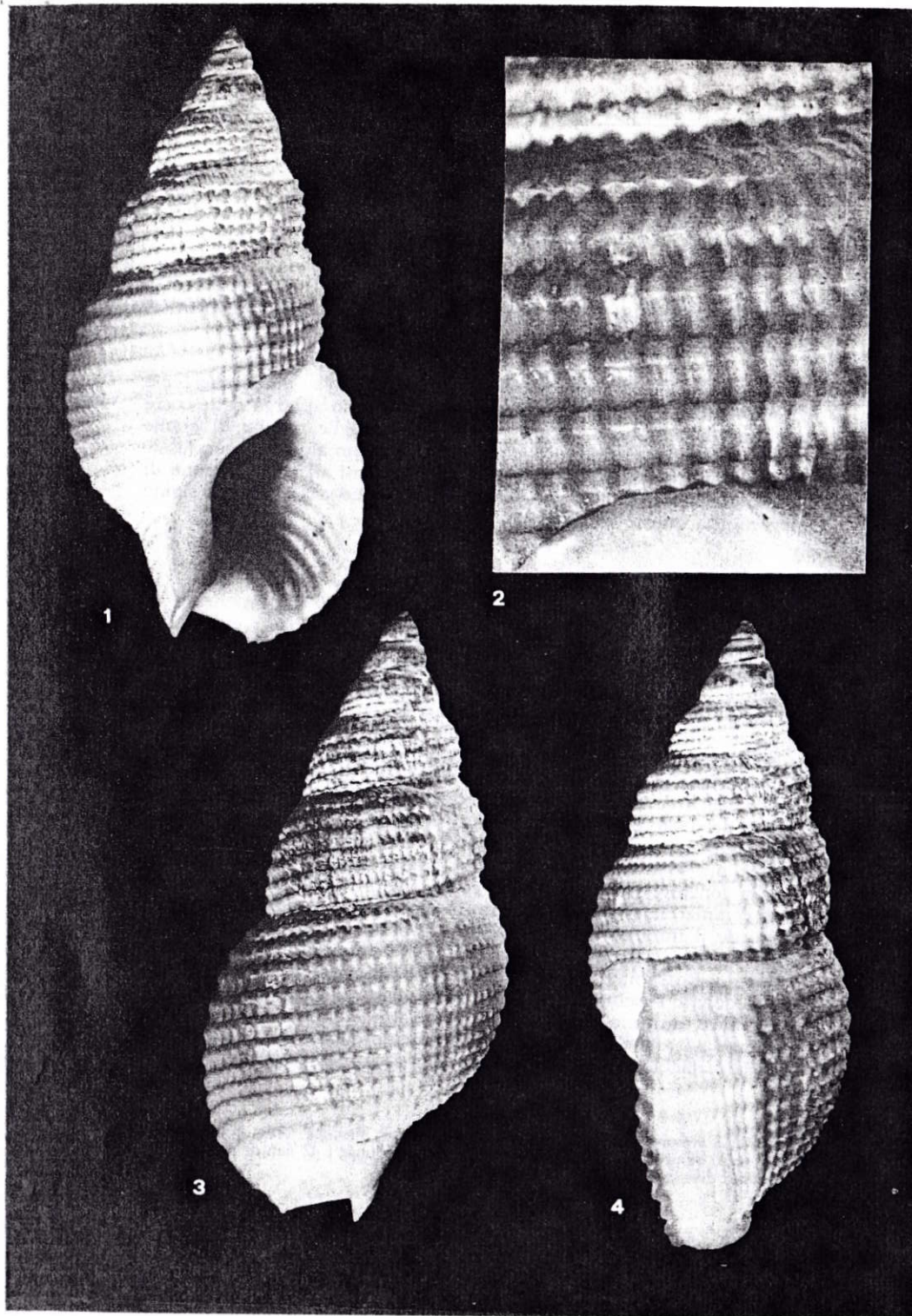
**Premessa:** Il nostro socio A. MALDONADO QUILES ci segnalò a suo tempo il ritrovamento di numerosi esemplari di un *Nassaridae* (*n. sp. ?*) da lui effettuato sia al di là che al di qua di Gibilterra. Il nostro scrupolo di controllare se si trattasse o meno di nuova specie è stato forse eccessivo, tanto è che nel frattempo è apparso su *Misc. Zool.*, 3 (2), 1972, un articolo di J. BOT: « Nueva especie del género *Nassa* », rinvenuto a grande profondità (1500-2000 metri) al largo di Huelva.

Questa specie, denominata *Nassa*° *sadurnii*, non viene, contrariamente alle attuali norme internazionali di zoologia, raffigurata e quindi un confronto con la specie di MALDONADO è difficile: vi sono tuttavia molte probabilità che si tratti della stessa specie.

Le nostre ricerche bibliografiche ci hanno ora condotto alla segnalazione fatta da J. KNUDSEN, per il Golfo di Guinea, di una *Nassa*° *wolffi* *n. sp.*, che l'Autore descrive molto simile a *Nassa*° *frigens* VON MARTENS. Entrambe hanno caratteristiche simili a quelle dei reperti spagnoli e riteniamo che tutte siano riconducibili alla specie *Hinia*° *frigens* (VON MARTENS), di cui rappresentano solo sottospecie più o meno localizzate nelle province africana occidentale e lusitanica meridionale. Purtroppo non è stato possibile ottenere la radula da un esemplare catturato ancora con parti molli e il relativo esame deve essere rimandato. Saremo nel frattempo grati a chiunque vorrà esprimere la sua opinione in merito, anche perché non ci è stato per ora possibile esaminare l'olotipo di *Hinia*° *frigens*. Resta comunque evidente l'importanza della segnalazione, documentata da un'esauriente iconografia.

F. Ghisotti e G. Spada

° Riteniamo opportuno precisare che il gen. *Nassa* (BOLTEN) ROEDING, 1798 è da riferirsi a un genere di Muricidae: pertanto è caduto sotto la legge di priorità e non può essere riferito, come tuttora spesso si usa, ai *Nassaridae*. La maggior parte dei *Nassaridae* della provincia lusitanica appartiene al gen. *Hinia* (*olim Nassa*).



Il mare di Alboran rappresenta una vera e propria « anticamera » del Mediterraneo. La corrente di superficie proveniente dall'Atlantico, attraverso lo stretto di Gibilterra, convoglia numerose specie atlantiche (soprattutto delle coste nord-occidentali africane). Esse si acclimatano perfettamente lungo le coste della Spagna meridionale e del Marocco spagnolo e ciò è ben noto ai malacologi che rinvennero lungo queste coste molluschi assenti o rarissimi nelle altre aree mediterranee. Anche le profondità del mare di Alboran albergano specie di grande interesse: quei molluschi infatti che vivono nelle acque profonde dell'Atlantico e che, per qualche ragione, riescono a superare il gradino della soglia di Gibilterra, trovano un ambiente favorevole alla sopravvivenza e alla riproduzione anche nelle profondità del mare di Alboran. I pescherecci che praticano la pesca dei gamberi riportano talvolta nelle reti qualcuno di questi molluschi. Recentemente sia lo scrivente, sia suoi conoscenti malacologi sono giunti in possesso, attraverso questa via, di alcuni esemplari di *Hinia* assolutamente diversi dalle specie sinora note per il Mediterraneo. I ritrovamenti sono stati effettuati sia nel triangolo atlantico compreso fra Huelva, Casablanca e Gibilterra, a una profondità di circa 1400 metri, sia nel mare di Alboran, a una profondità di circa 500 metri.

**Descrizione della conchiglia:** conchiglia fusiforme-allungata, relativamente solida, alta circa 40 mm e larga circa 20 mm. *Spira* composta di sette giri, i primi tre lisci, i successivi ornati da numerosi cordoncini spirali equidistanti e da fitte coste assiali, più o meno appressate. Sull'*ultimo giro* si contano circa 14 cordoncini spirali, più stretti dei loro intervalli, e numerosissime coste assiali (persino 60 in qualche esemplare), equidistanti e larghe quanto gli intervalli lungo il giro, via via più appressate a mano a mano che si avvicinano al labbro esterno. Queste coste passano sopra i cordoni spirali, formando così, all'incrocio, una serie ininterrotta di noduletta, che danno, al tatto, una sensazione « granulosa » caratteristica. *Labbro esterno* tagliente, crenulato in corrispondenza di ogni cordone spirale. *Fauce* priva di denticolazioni, ma solcata in corrispondenza delle coste spirali. *Canale* obliquo, corto e largo. *Columella* fortemente arcuata in alto, quasi verticale in basso, dove presenta un debole ingrossamento terminale. *Callo* columellare appressato, ben delimitato; attraverso ad esso, soprattutto in alto, traspare la scultura dell'ultimo giro; *Sutura* ben impressa.

Tav. III (I)

- |        |   |        |
|--------|---|--------|
| Fig. 1 | L'esemplare di <i>Hinia</i> (veduta ventrale) | x 2,75 |
| Fig. 2 | Particolare della scultura                    | x 8    |
| Fig. 3 | Lo stesso esemplare (veduta dorsale)          | x 2,75 |
| Fig. 4 | Lo stesso esemplare (veduta laterale)         | x 2,75 |

La colorazione è bianco-giallognola, con zone irregolari tendenti al roseo o al marrone chiaro. Negli esemplari provenienti dall'Atlantico si nota una piccola macchia violacea alla base della columella. L'interno dell'apertura è giallognolo.

F. GHISOTTI e G. SPADA ritengono che si tratti di una forma simile a *Hinia frigans* (VON MARTENS): propongo quindi di denominarla provvisoriamente *Hinia frigans malacitanae* n. ssp., attendendo ulteriori studi per una sua definitiva identificazione.

#### BIBLIOGRAFIA

- ADAM W. & KNUDSEN J., 1955: Note sur quelques espèces de Mollusques Marins nouveaux ou peu connus de l'Afrique occidentale. *Bull. Inst. Roy. Sci. Nat. Belg.*, Bruxelles, 31, 61 : 1-25.
- KNUDSEN J., 1956: Marine Prosobranchs of Tropical West Africa (Stenoglossa). *Atlantide-Report n° 4*, Copenhagen, : 58-59.
- MARCHE-MARCHAD I., 1958: Nouveau Catalogue de la Collection de Mollusques Testacés Marins de l'I.F.A.N. - *Cat. Inst. Fr. d'Afrique Noire*. Dakar.
- MARTENS E.V., 1876: Ueber einige Conchylien aus Westafrika. *J. Dtsch. malak. Ges.*: 236-239.
- NICKLES M., 1947: La collection de Mollusques testacés de l'I.F.A.N. *Catalogues Inst. Fr. d'Afrique Noire*. Dakar.

#### Augusto Caricati

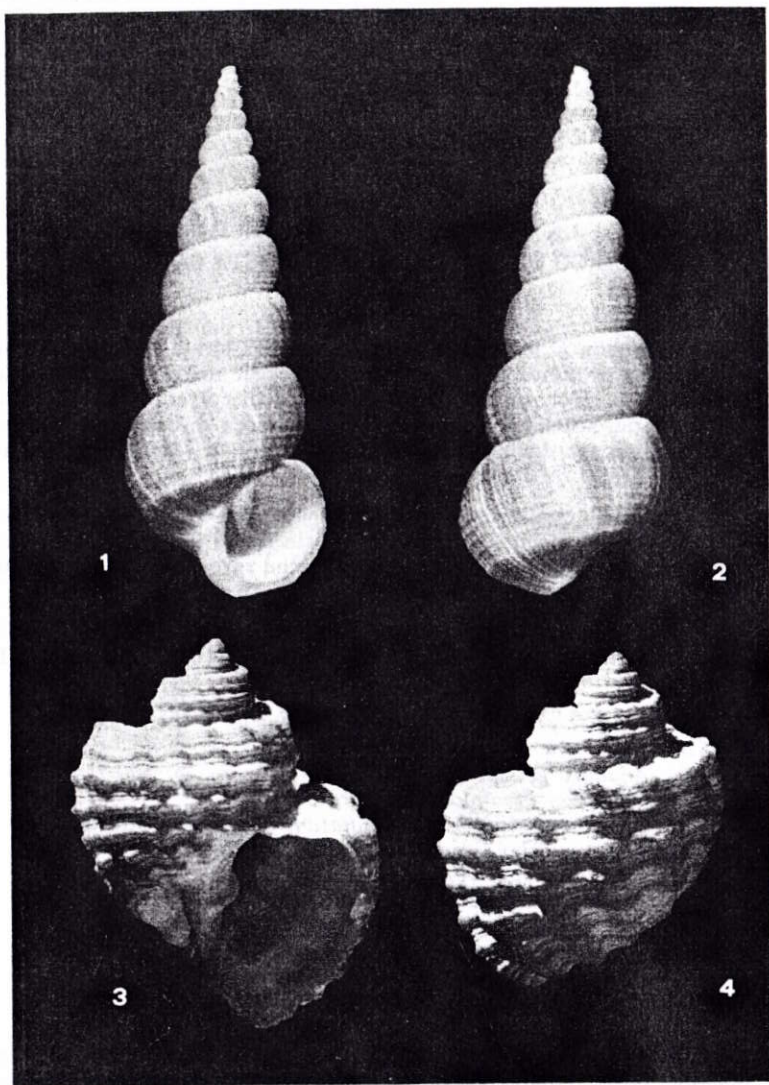
#### REPERTI INCONSUETI DALLE COSTE OCCIDENTALI AFRICANE

Da un mio conoscente marchigiano, imbarcato su un peschereccio di alto mare, operante normalmente nell'Atlantico al largo delle coste africane, ho ricevuto, insieme ad altre conchiglie tipiche di quelle coste, anche tre esemplari che mi hanno lasciato alquanto perplesso, non essendo, per quanto mi risulti, appartenenti alla malacofauna di quella regione. Esaminatili insieme al Dr. FERNANDO GHISOTTI, siamo pervenuti a queste conclusioni:

*Amaea* cfr. *mitchelli* (DALL, 1896), tav. IV (I), fig. 1, 2.

Questa rara specie è distribuita nel Golfo del Messico, lungo le coste del Texas e dello Yucatan, dove se ne possono trovare anche esemplari, difficilmente integri, di dimensioni superiori ai 60 mm. E' specie considerata endemica ed anzi è stata scelta come simbolo di un'associazione conchigliologica del Texas. Deve essere considerata specie di profondità, forse soggetta a risalire stagionalmente verso la superficie. E' sintomatico il ritrovamento di numerosi esemplari morti nell'area di Porto Aransas, durante l'inverno particolarmente rigido del 1966. L'identità di questa specie con quella da me ricevuta sembra quasi certa: anche il rapporto  $h/D = 2,6$  è identico (\*). Le ipotesi ora sono due: o l'esemplare è giunto in Africa per via antropica (la conchiglia è ricercata dai collezionisti e possiede un buon valore commerciale) e naturalmente in questo caso la segnalazione non possiede il minimo interesse, oppure è stata effettivamente dragata lungo le coste africane, e sarebbe, a quanto mi risulta, il primo ritrovamento. Entrambe le ipotesi sono possibili, tuttavia la persona che mi ha donato l'esemplare mi assicura che esso fu rinvenuto sulla tolda della nave, durante la cernita del pesce. Un eventuale secondo ritrovamento potrebbe confermare ulteriormente quella certa affinità che lega la malacofauna caraibica con quella africana occidentale.

(\*) La rarissima *Scalaria* (= *Amaea*) *polygirella* P. FISCHER, 1883, dragata a oltre 4000 metri di profondità a oriente delle Azzorre, raggiunge i 42 mm di altezza, ma la scultura è diversa e il rapporto  $h/D$  è superiore a 4.



Tav. IV (I)

*Trigonostoma goniostoma* (G.B. SOWERBY, 1832), tav. IV (I), fig. 3, 4.

La località tipo di questo Cancellariidae è la costa pacifica dell'America Centrale. Tuttavia furono segnalate specie analoghe, da qualche Autore considerate identiche, per le acque occidentali africane (*T. costata* (GRAY) del territorio gambiense, *T. breve* (G.B. SOW.) dell'isola di Sant'Elena). Queste segnalazioni non furono mai considerate molto attendibili, ma non è escluso che la specie possa avere una diffusione quasi cosmopolita, lungo la fascia tropicale, naturalmente con variabilità piuttosto marcata. *T. tenerum* (PHILIPPI) e *T. rugosum* (LAMARCK) delle Antille potrebbero ad esempio rappresentare casi di variabilità infra-specifica con *T. goniostoma*.

*Conus textile* L., 1758

Questa segnalazione per la costa occidentale africana può forse far sorridere: è ben noto infatti come questa specie sia esclusivamente indo-pacifica e indubbiamente l'esemplare da me ricevuto dal Senegal proviene da una collezione o dal mercato e non certo dalle acque senegalesi. Menziono questa specie solo perché ha un certo interesse storico. Nella celebre « Histoire naturelle du Sénégal, Coquillages, 1757 » MICHEL ADANSON, cita alcune specie di *Conus*, proprie della provincia indo-pacifica, come « sicuramente » raccolte nel Senegal. Si tratta sicuramente di un errore, che FISCHER PIETTE (1) cerca di giustificare spiegando come ADANSON costretto a lavorare in condizioni difficilissime in Africa (<sup>∞</sup>), non sempre fosse in grado di contrassegnare gli esemplari raccolti, compito che svolse successivamente in Francia, affidandosi alla propria memoria. Ciò indubbiamente spiega questi errori, ma resta il fatto che le descrizioni sono abbastanza precise e possono, come in effetti avvenne, trarre in inganno sulla reale esistenza di specie esotiche alle coste africane occidentali.

(<sup>∞</sup>) Fra il 1749 e il 1753 MICHEL ADANSON, impiegato presso la Compagnia delle Indie nel Senegal, si dedicò all'osservazione, raccolta e studio nelle seguenti discipline: zoologia, botanica, mineralogia, agricoltura, etnografia, meteorologia, fisica, idrografia, cartografia, astronomia! E tutto questo in condizioni di disagio climatico ed economico; egli si lamentava in una lettera di non disporre neppure di un tavolo e di dover fare le osservazioni in ginocchio, di non ricevere carta per scrivere e si felicita d'aver finalmente ottenuto, dopo un anno e mezzo di attesa, una capanna in paglia da adibire a laboratorio!

I *Conus* « estranei » sono precisamente i seguenti:

<i>Strombus</i> 2. Le Mélar (°°°)	=	<i>Conus striatus</i> L.
<i>Strombus</i> 4. Le Mafan	=	<i>Conus janus</i> (HWASS) BRUG.
<i>Strombus</i> 5. Le Coupet	=	<i>Conus ebraeus</i> L.
<i>Strombus</i> 7. Le Loman	=	<i>Conus textile</i> L.
<i>Strombus</i> 8. Le Salar	=	<i>Conus tulipa</i> L.

Ad eccezione del *Conus ebraeus*, di cui viene descritta solo la conchiglia, per le altre specie ADANSON descrive minuziosamente la località di raccolta e l'aspetto delle parti molli!

(°°°) ADANSON denomina i *Conus Strombus* e fa seguire un nome tratto o ispirato dalla lingua indigena oulof. Si tratta in complesso di una nomenclatura binomiale che precede di un anno quella del *Systema Naturae*.

#### BIBLIOGRAFIA

- (1) ABBOTT R.T., 1960: American Seashells - New York.
- (2) ADANSON M., 1757: Histoire naturelle du Sénégal, Coquillages.
- (3) ANDREWS J., 1971: Sea Shells of the Texas Coast - Austin (U.S.A.).
- (4) FISCHER-PIETTE E., 1942: Les mollusques d'Adanson - *Journ. de Conchyl.*, Paris, 85 : 103-366.
- (5) KEEN A.M., 1960: Sea Shells of Tropical West America. Palo Alto. (California).
- (6) LOCARD A., 1897: Expéd. scientif. du Travailleur et du Talisman, Tome Premier, Paris.
- (7) MARCHE-MARCHAD I., 1958: Nouveau Catalogue de la Collection de Mollusques Testacés marins de l'I.F.A.N. *Cat. Inst. Fr. Afrique Noire*. Dakar.

Leandro Casamor

#### UN « CEMENTERIO DE CONCHAS » AL LARGO DI PINEDA DE MAR (COSTA CATALANA)

A 11 miglia al largo di Pineda de Mar (52 km. a nord di Barcellona), a una profondità di circa 500 metri, esiste un sedimento di limo detritico ove, probabilmente per un giuoco di correnti, si è formato nel corso dei secoli un accumulo talmente ricco di conchiglie, da essere denominato dai pescatori di gamberi con il significativo nome di « Cementerio de conchas ».

In questo « cimitero di conchiglie » sono mescolati esemplari fossili, subfossili e viventi: si tratta di specie molto interessanti sia per il paleontologo che per il malacologo perché rare o comunque relitte di immigrazioni fredde interglaciali.

Fra gli esemplari raccolti cito i seguenti, corredando i dati con il numero di classificazione usato da F. NORDSIECK (G = GASTROPODA, B BIVALVIA).

- G 74.54 *Colus ? propinquus* (ALDER) subfossile
- G 76.00 *Neptunea antiqua* (L.) subfossile
- B — — *Anadara geissei* (DUNKER) fossile
- B 21.00 *Modiolus modiolus* (L.) subfossile
- B 31.20 *Pseudamussium septemradiatum* (MUELLER) subfossile
- B 33.00 *Chlamys islandica* (MUELLER) subfossile
- B 33.06 *Chlamys bruei* (PAYRAUDEAU) vivente
- B 45.00 *Arctica islandica* (L.) subfossile
- B 61.11 *Pitar rude* (POLI) vivente
- B 83.20 *Panomya spengleri* (VALENC.) subfossile
- B 83.30 *Panopea glycymeris* (BORN) subfossile
- B 92.00 *Pholadomya loveni* JEFFREYS vivente

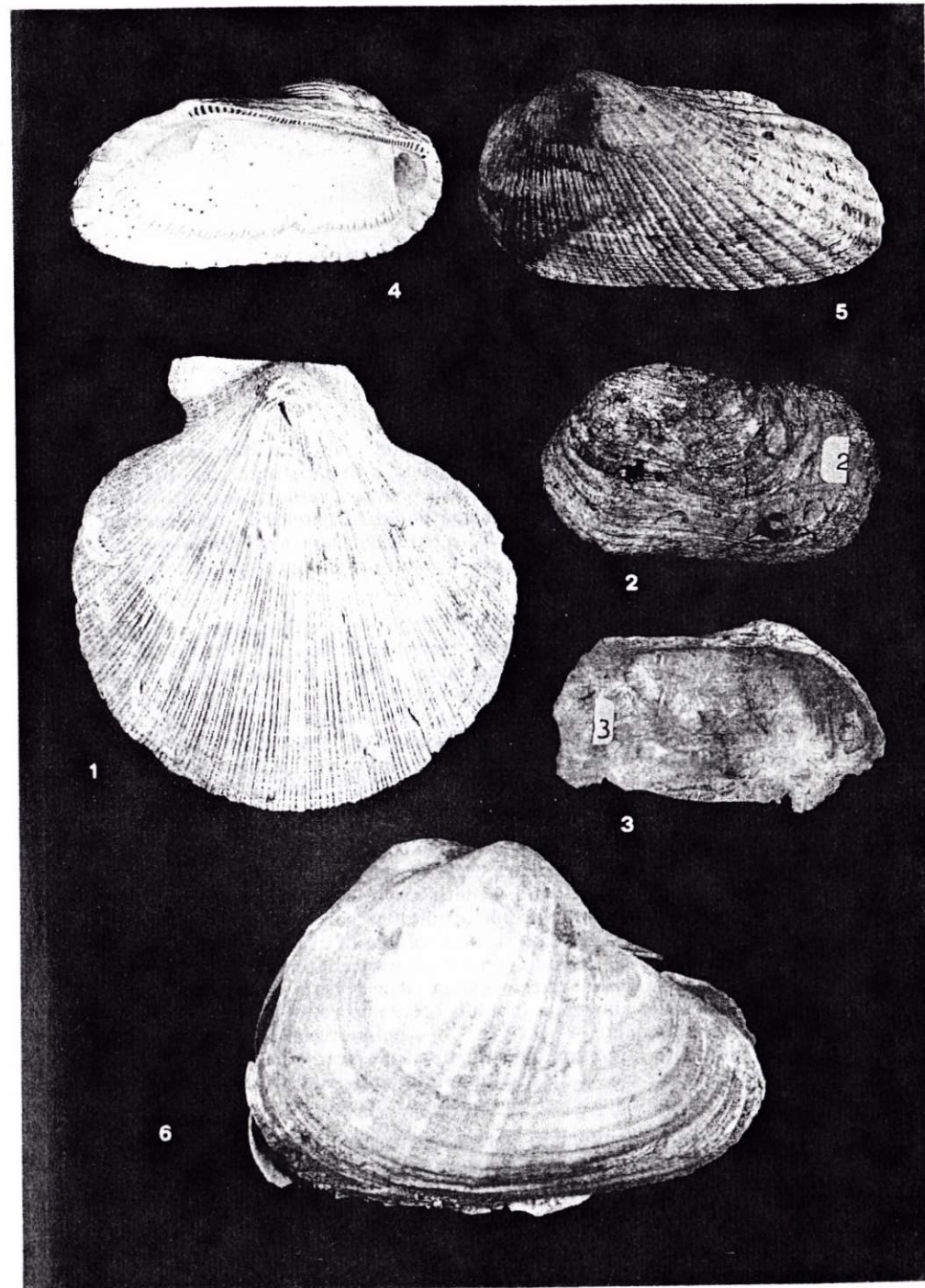
Sono interessanti le dimensioni di un esemplare completo di *Pholadomya loveni* (diametro antero-posteriore 37 mm, diametro umbo-ventrale 27 mm, diametro latero-laterale 20 mm) maggiori di quelle sinora citate in letteratura. Egualmente significativa la relativa abbondanza di *Panomya spengleri* di cui furono rinvenute cinque valve, con dimensioni antero-posteriori comprese fra un minimo di 53 mm e un massimo di 72 mm.

BIBLIOGRAFIA

- BARSOZZI G. & MARGELLI A., 1973: *Pholadomya loveni* JEFFREYS, 1881. *Schede Malacologiche del Mediterraneo* 82 Eb 01, n° 40.
- GLIBERT M. & VAN DE POEL L., 1965: Les Bivalvia fossiles du Cénozoïque étranger. *Mém. Inst. Roy. Sc. Nat. Belg.*, Bruxelles, II série, fasc. 77, I, pag. 52.
- NORDSIECK F., 1968: Die europäischen Meeres Gehäuseschnecken. Stuttgart.
- NORDSIECK F., 1969: Die europäischen Meeresmuscheln. Stuttgart.

Tav. (I)

- Fig. 1 *Chlamys islandica* (MUELLER) x 0,8 (dim. reali 94 mm).
- Fig. 2 *Panomya spengleri* (VALENC.) veduta esterna di una valva sinistra (gr. nat.).
- Fig. 3 *Panomya spengleri* (VALENC.) veduta interna di una valva sinistra (gr. nat.).
- Fig. 4 *Anadara geissei* (DUNKER) veduta interna di una valva sinistra x 0,75 (dim. reali 84 mm).
- Fig. 5 *Anadara geissei* (DUNKER) veduta esterna di una valva sinistra x 0,75 (dim. reali 92 mm).
- Fig. 6 *Pholadomya loveni* JEFFREYS x 2,4 (dim. reali 37 mm).



Fernando Ghisotti

METODI E TECNICHE: RIPRODUZIONE DI CONCHIGLIE  
CON GOMME DI SILICONE

I siliconi sono composti organici del silicio sintetizzati per la prima volta verso il 1900 da F.S. KIPPING e Collaboratori, ma utilizzati praticamente solo dopo il 1940. Essi polimerizzano facilmente, dando luogo a fluidi, oli, gomme e resine dotati di proprietà tutte speciali, non riscontrabili in alcun prodotto naturale. Ciò spiega l'interesse crescente con previsioni per il futuro di un uso sempre più vasto per le applicazioni più disparate.

Una proprietà tutta particolare delle gomme di silicone è la grande elasticità, unita alla perfetta riproducibilità e alla facilità di distacco dagli oggetti con cui vengano in contatto. Queste caratteristiche rendono le gomme al silicone molto utili per ottenere forme di oggetti complessi e delicati, consentendo la riproduzione di rilievi finissimi e superfici complicate, anche **sottosquadra**. E' quest'ultima possibilità che permette di allestire una forma unica per la riproduzione di **tutto l'oggetto in una sola volta**, nei più svariati materiali (creta, gesso, cera, resine, metalli bassofondenti ecc.).

Praticamente i siliconi adatti sono costituiti da masse più o meno viscosi (si va dalla consistenza dello stucco da vetrai sino alla fluidità di un olio denso) nelle quali viene incorporato un indurente che provoca (in tempi variabili fra pochi minuti e parecchie ore) la polimerizzazione con l'ottenimento di una gomma di silicone di consistenza simile a quella delle comuni gomme per cancellare e di elasticità molto maggiore. Se quindi questa massa viene versata su una conchiglia, opportunamente alloggiata in adatto contenitore, in maniera da inglobarla completamente, è possibile, dopo polimerizzazione, incidere longitudinalmente la gomma con un bisturi, estrarre facilmente la conchiglia ed avere così a disposizione la forma per riprodurre più volte e nei più svariati materiali la conchiglia stessa.

Esistono in commercio parecchie marche di gomme di silicone: le più pregiate, ma costosissime, sono quelle per uso odontoiatrico. Noi abbiamo sperimentato tutta una serie di Siliconi della Wacker-Che-

mie<sup>o</sup> e abbiamo ottenuto i migliori risultati usando la Gomma RTV M 532 e l'Indurente T-30. Nonostante che il tempo di vulcanizzazione sia molto lungo (24 ore circa), la massa è sufficientemente fluida per consentire una comoda colatura e il tempo di lavorabilità (di un'ora circa) permette eventuali correzioni nella posizione dell'oggetto.

La tecnica, del resto semplicissima, può essere così riassunta:

1) La conchiglia da riprodurre (ci riferiamo nell'esempio a un gasteropodo) viene « tappata » nell'apertura con plastilina. Nel centro del tappo si infila, spingendo sino in fondo, la capocchia di un lungo spillo, e quindi si plasma la plastilina, togliendo l'eccesso e levigandola in superficie si da simulare, un opercolo piuttosto interno all'apertura.

2) Con pinze da laboratorio o con qualche altro accorgimento (ad esempio infilando nell'estremità appuntita dello spillo un pezzetto di sughero trattenuto da una molletta per biancheria avvitata a un sostegno) si alloggia la conchiglia in una scatoletta sufficiente a contenerla completamente, ponendo attenzione che non sia in contatto con il fondo del recipiente.

3) Si pesa la quantità necessaria di Gomma RTV M 532 in un adatto recipiente e si aggiunge il 5% in peso di Indurente T-30. Con una spatola o un cucchiaino si rimescola accuratamente la massa, in maniera che la stessa divenga il più possibile omogenea. Questa è la parte più delicata dell'operazione: se infatti restano parti di gomma non intimamente mescolate con l'indurente, la polimerizzazione sarà solo parziale e la forma non sarà utilizzabile perchè resterà appiccicaticcia. Se la quantità necessaria è di pochi grammi, è più opportuno amalgamare su una lastra di vetro mediante una spatola di acciaio flessibile: o in recipiente o su vetro comunque, si tratta di operazione semplice ma da condurre con diligenza. Porre anche attenzione che nella mescolatura non venga inglobata troppa aria: evitare quindi una agitazione troppo brusca o rapida.

4) La massa così preparata si versa nel recipiente sino a ricoprire di qualche millimetro la conchiglia. Si controlla se l'assetto della conchiglia è regolare (lo spillo deve essere verticale) e si lascia a sé per 24 ore.

5) Liberato lo spillo dalle pinze si estrae facilmente la gomma dalla scatola, infilando lungo il bordo la lama di una spatola. Con un bisturi o una lametta di rasoio si incide la superficie della forma, partendo dallo spillo e dirigendo verso l'apice della sottostante conchi-

<sup>o</sup> Ringraziamo sentitamente la Società B.H. Schilling di Milano che gentilmente ci ha inviato campioni per le prove.



glia. L'incisione va approfondita sino a incontrare la conchiglia che, quando il taglio è sufficientemente lungo, può essere facilmente sguosciata, allargando fra le dita la forma. Noterete come per la grande elasticità essa riacquisti subito l'aspetto primitivo, mostrando in superficie solo un esilissima stria dove fu praticato il taglio.

6) La forma è così pronta per essere usata; vi si può plasmare creta o colare gesso, resine, cera e anche metalli bassofondenti, come ad esempio lega di Wood. Quando si debbano colare sostanze in fusione, come appunto resine termoplastiche, cere o metalli bassofondenti, conviene scaldare la forma in termostato sui 100 °C, per evitare che la sostanza fusa solidifichi al primo contatto con la gomma fredda. Per la colatura è sufficiente inserire nel taglio uno spessore (ad esempio una matita) in maniera di avere un'apertura sufficiente alla colata. Quando la sostanza trabocca, togliere lo spessore: si avrà fuoriuscita di altro liquido per chiusura del taglio. Per maggior sicurezza converrà serrare la forma con un elastico sino a indurimento del pezzo. Quando si abbia a che fare con conchiglie molto affusolate o a ornamentazione pronunciata, è opportuno scuotere la forma verso l'apice o nella direzione di eventuali spine, varici ecc. per essere certi che il liquido si spinga anche negli anfratti più tenui della forma. Vi sono parecchi artifici (vibratori, campane sotto vuoto, fionde ecc.) per allontanare l'aria e favorire la penetrazione del liquido, ma a questo punto ciascuno deve farsi la propria esperienza personale, sperimentando i consigli dati dalla casa fabbricante.

La possibilità di poter ottenere riproduzioni esattissime di una conchiglia permette varie e interessanti applicazioni.

1) *Modelli dei tipi*: E' noto come i tipi costituiscano il « tesoro » più prezioso dei Musei. Gli studiosi hanno frequente necessità di prenderne visione, ma è più che legittima la ritrosia dei Musei a lasciar maneggiare o tanto peggio inviare in visione questi « pezzi unici » con il rischio di rotture o smarrimenti. La riproduzione mediante le gomme di silicone permetterebbe ad ogni Museo di allestire, senza alcun pericolo per l'integrità dell'esemplare, serie di facsimili da mandare agli studiosi e da scambiare con altre serie di facsimili di altri Musei. Naturalmente non viene riprodotto il colore, ma a questo può sempre sopperire una buona fotografia, che non permette invece lo studio accurato morfometrico e di ornamentazione, più importante.

2) *Scambi fra studiosi*: Per la stessa ragione l'omaggio di un facsimile di una specie rara sarebbe ben accetto dagli studiosi.

3) *Studio della ornamentazione*: Esaminando le riproduzioni in gesso ottenute da esemplari di *Jujubinus*, ho notato come l'ornamentazione riuscisse molto più chiaramente percepibile rispetto a quella del modello originale, perché non disturbata dalla colorazione e dai disegni della conchiglia.

4) *Studio della microscultura*: Se si stende con un pennello un debole strato di massa pronta per la polimerizzazione sulla superficie della conchiglia, si può staccare, dopo 24 ore, una pellicola plastica trasparente, che riproduce, nei minimi dettagli la microscultura della conchiglia, permettendo un'utilissimo esame al microscopio.

5) *Calchi estemporanei*: Usando una gomma di silicone stuccosa e un indurente rapido, (ad esempio Gomma RTV-HF 1 con indurente T) si può ottenere, in una ventina di minuti, il calco di qualsiasi superficie. E' ovvia l'utilità che questa gomma può avere in casi (ad esempio esemplari fossili inglobati nella roccia) in cui non sia possibile venire in possesso dell'esemplare.

L'unico svantaggio costituito, almeno attualmente, dalle gomme di silicone è costituito dall'alto prezzo (circa 6000 lire al kg.). Tuttavia per impieghi limitati, ad esempio per la riproduzione di piccoli esemplari, non superiori ai 20-30 mm, la quantità necessaria è di circa 20 grammi, pari a 120 lire, all'incirca quindi il prezzo di una fotografia.

### Errata Corrige

Nel lavoro: PAOLO CESARI: Le specie mediterranee d'acqua salmastra della fam. Ellobiidae (*Conchiglie*, 1973, 9 (9-10): 181-210) sono sfuggiti, in sede di stampa, alcuni errori che l'Autore prega di segnalare:

pag. 182 10ª riga: *errata* cinque - *corrigi* sei.

pag. 187 Capopagina: dopo *Auriculinella* (L.) *bidentata* MONTAGU inserire i richiami (6) e (7) alle corrispondenti note. Porre fra parentesi (MONTAGU).

pag. 191 *errata* (*Mysothella*) - *corrigi* (*Myosotella*).

pag. 192 *errata* (Tav. 2, fig. 2b) *corrigi* (Tav. 3, fig. 2b).

pag. 193 dopo *c*) *elongata* (KUSTER) (Tav. 3, fig. 3 - *errata* Tav. 3, fig. 2a e 2b) *corrigi* Tav. 4, fig. 2a e 2b).

## OTTAVIO PRIOLO (1890 - 1973)

Il giorno 6 novembre, alle prime ore del mattino, improvvisamente cessava di vivere l'Ing. OTTAVIO PRIOLO mentre ancora accudiva con grande energia, amore e competenza alla terza memoria sui bivalvi siciliani. Con lui scompare l'ultimo grande malacologo italiano legato da rapporti di amicizia e di continuità culturale con i più illustri studiosi di molluschi vissuti a cavallo del XIX e XX secolo.



Era nato a Catania il 3 ottobre 1890 e subito dopo aver combattuto eroicamente nella Grande Guerra, nel 1919 si laureò in Ingegneria presso l'Università di Palermo. Allievo del Prof. DI STEFANO, di cui frequentava le lezioni di geologia e paleontologia, conobbe sin dai primi anni dell'Università i due più grandi malacologi italiani allora viventi: il Marchese TOMMASO ALLERY DI MONTEROSATO ed il Marchese ANTONINO DE GREGORIO. I rapporti con questi due illustri studiosi si rafforzarono sino a diventare amicizia negli anni immediatamente successivi la guerra e ambedue furono con lui sempre larghi di consigli e di insegnamenti malacologici.

L'ing. PRIOLO durante i numerosi pomeriggi passati con me nel suo studio a discutere di problemi malacologici, mi parlava spesso con nostalgia e con piacere di questo suo periodo giovanile e mi raccontava diversi aneddoti sui suoi Maestri verso cui nutriva ancora una grande stima e ammirazione.

La morte nel 1927 e nel 1930 dei due palermitani lasciò un vuoto nella Malacologia italiana e nell'animo dell'Ing. PRIOLO; ma questi ormai era già stato introdotto allo studio dei molluschi e aveva cominciato a costituire il primo nucleo di una collezione di conchiglie che successivamente doveva arricchirsi notevolmente sia con scambi numerosi con altri collezionisti di tutto il mondo, sia principalmente con l'acquisto di quello che rimaneva della collezione privata del Prof. ARADAS, uno dei due autori della *Conchigliologia vivente marina della Sicilia*. Riuscì anche ad ottenere un piccolo stock di micromolluschi facenti parte della collezione del Prof. SEGUENZA che, chissà per quali vie, erano stati salvati dalla distruzione durante il terremoto di Messina del 1908.

Nel frattempo l'Ing. PRIOLO era diventato funzionario dell'Ufficio Tecnico della Provincia di Catania di cui dopo poco tempo divenne Ingegnere Capo, carica che mantenne con grande competenza per circa un trentennio sino a quando nel 1962 fu collocato in pensione.

Durante gli anni che vanno sino alla metà della Seconda Guerra Mondiale non fece altro che prepararsi a quello che doveva essere il

suo secondo periodo malacologico cioè quello della produzione letteraria scientifica. In questo primo periodo dunque costituì la sua collezione, allargò la sua rete di conoscenze con studiosi di tutto il mondo, costituì una importante biblioteca privata, specializzata in molluschi e compilò una serie interessantissima di studi e di ricerche sui malacologi siciliani e sulle loro collezioni di conchiglie. In questo periodo conobbe anche e stimò, contraccambiato, GIORGIO COEN, anche lui ingegnere, eminente cultore e studioso della scienza malacologica e grande collezionista.

La sua prima pubblicazione malacologica, del 1942, riguarda i molluschi terrestri: « *Le Helix dei dintorni di Catania* » e fu l'unica, seguita da un breve « *Supplemento* » nel 1950, in cui si occupò di questo argomento. Tutti gli altri suoi lavori interessano i molluschi marini; la sua vera passione e il suo principale interesse, a cui negli ultimi quindici anni della sua vita dedicò tanto tempo, tanto amore e tante energie, raggiungendo risultati così lusinghieri da fargli acquisire d'autorità un posto di preminenza non solo nella malacologia italiana ma anche in quella europea e internazionale.

Tralasciando alcuni lavori minori quali quello sulle forme mediterranee di *Mangelia nebula* (Mrg.) (1950), sui molluschi del porto di Catania (1956) e sulla *Panopaea glycymeris* (Born) vivente e fossile (1966) le sue opere più importanti sono: *Contributo alla conoscenza della fauna malacologica delle coste somale* del 1969-1970 e l'imponente, seppure incompiuta, *Nuova revisione delle conchiglie marine di Sicilia*. Quest'ultimo lavoro, a cui si dedicava, con memorie che comparivano puntualmente ogni anno a cominciare dal 1948 su gli *Atti dell'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania* è senza dubbio la sua opera migliore, che ha rivelato le sue grandi doti e che gli ha assicurato un posto nel limbo della malacologia assieme ai suoi maestri MONTEROSATO e DE GREGORIO. Ed è su una pagina di questo lavoro, scritta con un pennino intinto nell'inchiostro, con una calligrafia a caratteri chiari e ordinati come si usava in altri tempi, che l'Ing. PRIOLO ha scritto le sue ultime parole di studioso, appena poche ore prima di esalare l'ultimo respiro.

La malacologia siciliana vantava una nutrita schiera di valorosi studiosi che avevano pubblicato una notevole messe di lavori tra cui quello che riassumeva in modo eccellente tutte le conoscenze era la *Conchigliologia vivente marina della Sicilia e delle isole che la circondano*, del 1870 che, come scrive l'Ing. PRIOLO, « resta sempre, in rapporto al tempo in cui fu scritta, vanto e orgoglio della nostra Accademia (Gioenia) ». Però le nuove scoperte malacologiche che nel frattempo erano state fatte, molte delle quali erano da attribuire a MONTEROSATO e a DE GREGORIO, nonché l'evoluzione della sistematica dei molluschi, in generale, rendevano già quest'opera bisognosa di aggiornamento.

Ed è con questo scopo che l'Ing. PRIOLO intraprese a scrivere l'opera che gli avrebbe dato la fama *Nuova revisione delle conchiglie marine di Sicilia*.

In principio, come egli stesso mi confidò, il piano dell'opera pre-

vedeva solamente lo studio dei gasteropodi, ma successivamente, dopo una breve pausa dedicata ai molluschi della Somalia cominciò a scrivere la seconda parte riguardante i bivalvi e che come ho già detto è rimasta incompiuta. Esitò a lungo prima di iniziare a scrivere dei bivalvi siciliani, forse oscuramente presago della sua fine imminente, e forse anche per questo si immerse nel suo lavoro con maggiore energia, dedicandovi più tempo in modo così da poterlo portare a compimento.

E la *Nuova Revisione* è un'opera di sistematica di grande utilità sia per il neofita che si avvicina ancora insicuro e timoroso alla malacologia sia per lo studioso perché, come scrive lo stesso PRIOLO, « in questo lavoro si sono voluti dettagliare gli elenchi sinonimici, per ciascuna specie, al fine di rendere quanto più possibile chiara la posizione di ognuna, sia per quanto riguarda la nomenclatura, come la sistematica generica, nel labirinto che sovente ci offre la letteratura, da Linneo ad oggi ».

Infine è doveroso ricordare anche l'opera di docente universitario svolta dall'Ing. PRIOLO; per più di un decennio insegnò Topografia e fu alle sue lezioni che io ebbi l'onore e la fortuna di conoscerlo nel 1960.

L'Ing. PRIOLO era « socio onorario » della Unione Malacologica Italiana e socio della Società Malacologica Italiana.

Quasi tutti i suoi lavori sono stati pubblicati dall'Accademia Gioenia di Scienze Naturali in Catania, di cui era socio fin dal 1951 e dal 1965, in seno al Consiglio di Presidenza, ricopriva con grande competenza la carica di Bibliotecario.

Italo Di Geronimo

- Publicazioni malacologiche di OTTAVIO PRIOLO
- 1942 - Le *Helix* dei dintorni di Catania. *Atti Acc. Gioenia Sc. Nat.*, ser. 6, vol. V (6 M.), 54 pag., Catania.
  - 1950 - Supplemento a le *Helix* dei dintorni di Catania. *Ibidem*, ser. 6, vol. VI (4 M.), 3 pag., Catania.
  - 1950 - Sulle forme mediterranee prossime alla *Mangelia nebula* MONTAGU: *Mangelia Ginnania* RISSO e *Mangelia laevigata* PHILIPPI. *Ibidem*, ser. 6, vol. VI (9 M.), 9 pag., Catania.
  - 1956 - Molluschi del porto di Catania. *Atti Soc. Toscana Sc. Nat.*, Mem., vol. LXIII, ser. B, pag. 9-13, 1 fig., Pisa.
  - 1966 - Sulla *Panopaea glycymeris* BORN vivente e fossile. *Boll. sed. Acc. Gioenia Sc. Nat.*, ser. IV, vol. VIII, fasc. 9, pag. 669-678, Catania.
  - 1969/70 - Contributo alla conoscenza della fauna malacologica delle coste somale. *Atti Acc. Gioenia Sc. Nat.*, ser. VII, vol. I (1969), pag. 1-91; vol. II (1970), pag. 92-222, 1 fig., 1 tav., Catania.
  - 1948/68 - Nuova revisione delle Conchiglie marine di Sicilia. Vol. I, Gastropoda. *Atti Acc. Gioenia Sc. Nat.*, 19 memorie, 783 pag., 10 tav., Catania.
  - 1972/73 - Nuova revisione delle Conchiglie marine di Sicilia. Vol. II, Bivalvi. *Atti Acc. Gioenia Sc. Nat.*, 2 memorie, 211 pag., Catania.

#### ASSEMBLEA A SIRACUSA (25-28 aprile 1974)

Ricordiamo ai Soci che desiderano partecipare all'Assemblea di Siracusa che la ricettività alberghiera, per il periodo indicato, è limitatissima. La Segreteria ha già prenotato un certo numero di camere che vengono assegnate, **sino ad esaurimento della disponibilità**, via via che ci pervengono le conferme, accompagnate da 10.000 lire per partecipante. Preghiamo pertanto tutti gli interessati di affrettarsi a dare la loro adesione, o in Segreteria o direttamente al nostro socio Geom. Claudio Ebreo, Via Santa Teresa 26, 96100 Siracusa (tel. 27800) che gentilmente si è incaricato di prendere gli accordi con l'albergo.

Chi volesse raggiungere Siracusa in treno anziché in aereo, può mettersi in contatto con il nostro socio Sig. Stefano Palazzi, viale G. Monreale 4, 41100 Modena. Vi è infatti la possibilità di organizzare viaggio comitiva in treno, con partenza da Bologna e con forti sconti sul biglietto.

Per il viaggio aereo l'agenzia ci ha avvertito che purtroppo, a causa della crisi petrolifera, vi sarà un aumento di circa il 10% sui prezzi indicati nel Notiziario 9-10.

#### ATTIVITA' DELLE SEZIONI REGIONALI

*Sezione Lombarda:* Dopo la parentesi estiva si sono riprese, in settembre, le periodiche riunioni del lunedì sera, in Via Ugo Foscolo 3 (si veda *Conchiglie*, 1973, 9 (5-6), pag. III). Due riunioni, in settembre e in ottobre, sono state riservate alle proiezioni di diapositive del Dr. Giorgio Barletta, la prima su un'ipotetica discesa lungo le pareti rocciose del promontorio di Portofino, la seconda sui Nudibranchi del Mediterraneo e del Mar Rosso. E' inutile tentare di descrivere la bellezza di queste immagini che hanno suscitato l'ammirazione non solo dei nostri soci, ma anche di numerosi spettatori « profani ». Le riunioni riprenderanno lunedì 4 marzo 1974 e nella serata inaugurale il Dr. Barletta proietterà diapositive relative a un suo recentissimo viaggio nell'arcipelago delle isole Maldive. Raccomandiamo di partecipare numerosi a questa serata nella quale sarà possibile ammirare foto inedite di molluschi viventi dell'Oceano Indiano.

*Sezione Emiliana:* Le riunioni settimanali, che si tenevano normalmente al giovedì sera presso il Dr. Gianni Spada, Via San Felice 26, Bologna, sono state ora spostate al mercoledì, sempre allo stesso indirizzo. Per consentire anche a chi abita fuori Bologna di poter partecipare a tali riunioni, esse hanno inizio verso le ore 18,30 e proseguono sino alle ore piccole (a tanto può portare la passione malacologica!). Indubbiamente questa attività dei soci di Bologna, rivolta precipuamente alla determinazione di specie « difficili », è quanto mai benemerita, anche per il proselitismo operato fra i giovani. A una

serata è stato invitato il Dr. Giorgio Barletta che ha proiettato diapositive sulla malacofauna del Mediterraneo e il Mar Rosso: la riunione è riuscita perfettamente e ad essa sono intervenuti anche numerosi soci di altre provincie emiliane.

**Sezione Veneta:** Sotto la direzione del Cons. Sig. Paolo Cesari, numerosi soci veneti stanno effettuando studi sistematici molto approfonditi sulla malacofauna della laguna. Anche in questo caso è sintomatico rilevare come sia sufficiente creare un nucleo operativo dinamico ed efficiente per risvegliare subito l'interesse e l'entusiasmo delle forze giovani più vive e valide.

**Sezione Piemontese:** Sotto la guida del Cons. Ing. Edoardo Gilardi, prosegue l'attività del gruppo malacologico canavesano, che ha recentemente pubblicato il n. 3-4 del suo Bollettino.

In questo numero sono apparsi i seguenti articoli:

STEFANO PALAZZI: L'estrazione e la preparazione della radula.

EDOARDO GILARDI: Traduzione delle pagine introduttive di *British Bivalve Shells* di NORMAN TEBBLE.

PAOLO ROSSI: Ritrovamenti malacologici a Moneglia.

Di particolare interesse, per molti soci che già ci avevano ripetutamente chiesto notizie al riguardo, può essere l'articolo di S. Palazzi dove, almeno nelle linee generali, potranno trovare consigli al riguardo. Anche la traduzione (glossario, chiave di determinazione, disegni) del bel libro di Tebble può essere utilissima a chi inizi a cimentarsi con i bivalvi.

Per ricevere il Bollettino rivolgersi all'Ing. Edoardo Gilardi, Via Lago San Michele 1, Ivrea.

**Avvertenza:** Solo per suddividere l'attività dell'Unione Malacologica abbiamo elencato alcune sezioni regionali. In effetti, non esiste nel nostro organico alcuna ripartizione ufficiale di regione, provincia o comune. E' tuttavia quanto mai opportuno che si creino questi nuclei ove, per comodità logistica, i soci possano più frequentemente ritrovarsi. Invitiamo quindi qualche socio particolarmente attivo ed entusiasta a farsi promotore di iniziative consimili in altre regioni o città.

**Prossimi Notiziari:** In questi ultimi mesi ci sono pervenuti molti lavori e molte segnalazioni interessanti. Non è stato possibile raccogliere tutto in questo numero ma assicuriamo gli Autori che cercheremo di pubblicare tutto quanto ricevuto sinora nei prossimi Notiziari e comunque prima della prossima estate.

**Indice per Autori:** Come già accennato, quest'indice verrà ora pubblicato annualmente. Ne alleghiamo il relativo inserto che potrete far rilegare come frontespizio dell'annata 1973. Per le annate precedenti (1965-1972) stiamo predisponendo l'indice Generale per Autori.

#### IV

## LIBRI E RIVISTE

Diamo l'elenco di tutte le pubblicazioni che i Soci possono richiedere alla nostra Segreteria. I prezzi indicati sono franco di porto. L'importo indicato dovrà essere preventivamente inviato alla Segreteria a mezzo assegno, vaglia postale, in c/c postale od anche in francobolli, se si tratta di piccolo importo. **Non si effettuano spedizioni contrassegno.**

CONCHIGLIE - Notiziario dell'U.M.I. - Annate complete dall'anno 1966 (compresi i supplementi); per annata	L. 5.000
GHISOTTI F. & MELONE G. - Catalogo illustrato delle conchiglie marine del Mediterraneo	
fascicolo I, 1969 (Superf. Pleurotomariacea)	L. 500
fascicolo II, 1970 (Superf. Patellacea)	L. 500
fascicolo III, 1971 (Superf. Trochacea, parte I)	L. 500
fascicolo IV, 1972 (Superf. Trochacea, parte II)	L. 1.000
MONTEROSATO, 1873 - Solarii del Mediterraneo (riproduzione in fotolito del lavoro originale)	L. 800
SARS G.O., 1878 - <i>Mollusca Regionis Arcticae Norvegiae</i> (riproduzione xerografica delle 34 tavole del lavoro originale e indice specifico)	L. 2.200
PARENZAN P., 1970 - Carta d'identità delle conchiglie del Mediterraneo - vol. I - I Gasteropodi	L. 4.700
TORCHIO M., 1971 - Lo studio dei molluschi prima che Natura muoia	L. 500
GHISOTTI F., 1972 - Le conchiglie del Golfo di Gabès, 52 pp., 3 tavv.	L. 1.000
SPADA G., SABELLI B., MORANDI V., 1973 - Contributo alla conoscenza della malacofauna dell'isola di Lampedusa 39 pp., 5 tavv.	L. 1.000
DI GERONIMO I. & PANETTA P., 1973 - La Malacofauna Batiale del Golfo di Taranto, 53 pp., 3 tavv.	L. 1.000
CESARI P., 1973 - Le specie mediterranee d'acqua salmastra della fam. Ellobiidae, 30 pp., 5 tavv.	L. 1.000

## SCHEDE MALACOLOGICHE DEL MEDITERRANEO

a cura di Fernando Ghisotti

Schede pubblicate a tutt'oggi n. 40

Per le richieste rivolgersi direttamente al Dr. Fernando Ghisotti, via Giotto n. 9 - 20145 MILANO specificando la propria appartenenza all'Unione Malacologica Italiana.

Francesco Settepassi

## ATLANTE MALACOLOGICO MOLLUSCHI MARINI VIVENTI DEL MEDITERRANEO

E' uscito il 4° gruppo di 25 fascicoli che completa il I volume

Per informazioni o sottoscrizioni rivolgersi alla Direzione del Museo Civico di Zoologia; via U. Aldrovandi n. 18 - 00186 ROMA o direttamente all'Autore Sig. Francesco Settepassi, via Caccini n. 1 - 00198 ROMA.

VENDITORI DI CONCHIGLIE E MATERIALE  
PER COLLEZIONE E STUDIO

*Ci pervengono dai soci numerose richieste di prezzi di conchiglie, listini di conchiglie per collezione o per studio, sia esotiche che mediterranee, libri di malacologia, contenitori per collezione ecc. ecc. Segnaliamo le ditte o i negozi specializzati di nostra conoscenza: ad essi potranno rivolgersi i nostri soci per avere direttamente tutte le informazioni desiderate.*

**Ambrosini Aldo** - Via Nazario Sauro 210 - 61032 Fano (Pesaro)

**Curiosità** (di M.T. Scaglione) - Copanello, 88060 Staletti (Catanzaro)

**Hobby Fauna** - C.so B. Ayres (angolo via Boscovich 61) - 20124 Milano

**Malachia** (Sezione Malacologica dell'« Acquario di Bologna ») - Via del Bosco 5 - 40141 Bologna

**Natura Hobby** - Via Galata 79 r - 16121 Genova

**Nocenti Anna** - Largo Aretusa 4 - 96100 Siracusa

**Piccola Arca** - Via Italia 5-7 - 07024 La Maddalena (Sassari)

**Rossi Enzo** - Viale Fiume 93 - 61100 Pesaro

